

## QUADRO ECONOMICO TRIMESTRALE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Primo trimestre 2010

### 1 Il quadro economico internazionale

Nel primi mesi del 2010 la congiuntura economica mondiale appare, secondo quanto rilevato dalle principali fonti economiche, quasi ovunque meglio delle previsioni. Tuttavia, l'intensità dell'espansione economica rimane altamente disomogenea: tassi di crescita robusti si osservano soltanto in Asia, Brasile e altri Paesi emergenti, ai quali va aggiunta l'Australia (esportatore di materie prime dal ciclo economico correlato a quello dell'Estremo Oriente). Anche gli Stati Uniti godono di una ripresa relativamente vigorosa, mentre il recupero dell'attività produttiva è più lento nell'Area euro, frenata sia dalla debolezza della domanda interna, sia da un andamento dell'export ancora poco dinamico, oltre che dal processo di ridimensionamento della capacità produttiva nel settore manifatturiero.

#### La crescita economica per Area geografica

	2007	2008	2009	2010p
<b>Stati Uniti</b>	<b>2,1</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,4</b>	<b>3,2</b>
Giappone	2,3	-1,2	-5,2	1,5
<b>Area euro</b>	<b>2,8</b>	<b>0,5</b>	<b>-4,0</b>	<b>1,0</b>
Europa Orientale	7,4	5,6	-6,2	3,1
America Latina	5,4	4,1	-2,6	3,8
<b>Asia Orientale</b>	<b>9,3</b>	<b>6,2</b>	<b>5,4</b>	<b>7,5</b>
Africa	5,6	4,8	2,7	3,7
<b>Crescita mondiale</b>	<b>5,0</b>	<b>3,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>3,8</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Intesa Sanpaolo

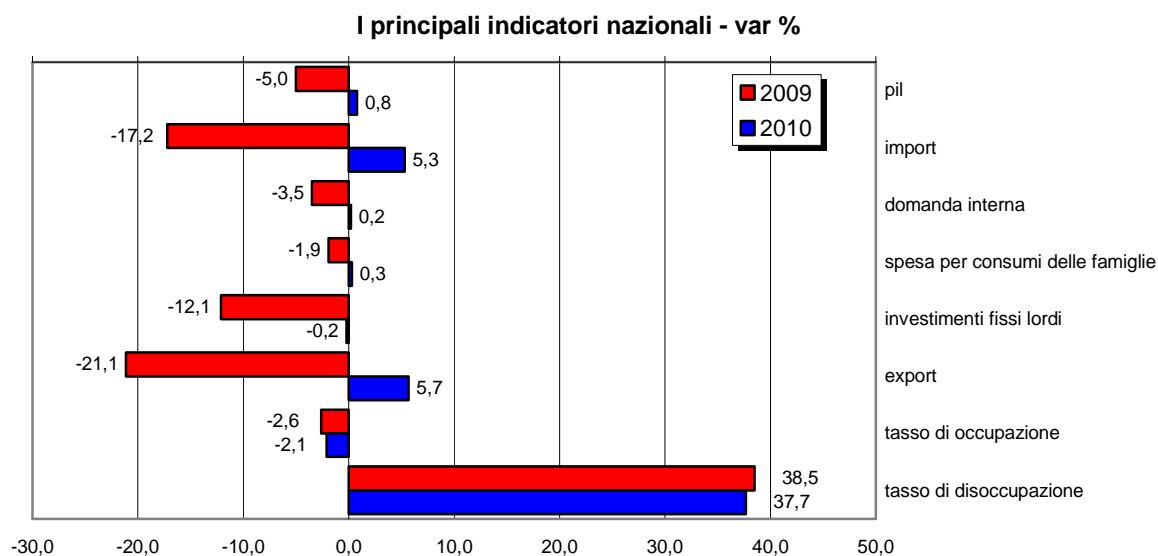
### 2 Il quadro congiunturale italiano

Le più recenti indicazioni congiunturali per l'economia italiana segnalano che se da un lato il 2009 è risultato ancor più negativo di quanto stimato in precedenza, dall'altro il 2010 si è aperto con l'incoraggiante notizia del rimbalzo della produzione industriale, che implica la possibilità di una discreta ripresa del PIL nei primi mesi dell'anno.

Il ciclo resta tuttavia soggetto a molta volatilità e la natura temporanea di alcuni fattori di stimolo (incentivi, ciclo delle scorte) continuerà a far sì che la ripresa mantenga un profilo irregolare: il clima di fiducia dei consumatori resta altalenante, riflettendo accresciute preoccupazioni sulla situazione economica e sulle prospettive del mercato del

lavoro, mentre le imprese continuano a segnalare il permanere di difficoltà di accesso al credito, pur se l'irrigidimento delle condizioni di offerta da parte delle banche sembra essersi fermato.

A fronte della persistente debolezza della domanda interna, le esportazioni hanno mostrato finora un dinamismo insufficiente, da solo, a riportare la crescita su valori elevati, nonostante i principali indicatori segnalino una sostenuta ripresa dell'interscambio mondiale.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a giugno 2010

### 3 L'economia bolognese

#### 3.1 Il contesto regionale

Anche per il sistema produttivo emiliano romagnolo l'inizio del 2010 sembra portare i primi timidi segnali di ripresa, nonostante gli effetti della crisi risultino ancora evidenti: la caduta verticale sembra essersi perlomeno arrestata, e i principali indicatori, seppure ancora negativi, mettono in evidenza cali molto più contenuti, a segnalare una prima inversione di tendenza dopo un 2009 che ha pesantemente colpito anche l'economia regionale.

In un sistema economico fortemente votato all'export, l'aspetto più significativo è legato alla ripartenza delle esportazioni, cresciute tra gennaio e marzo del +3,9%: in un contesto di persistente stagnazione della domanda interna, infatti, l'inversione di tendenza dell'export mostra i primi segnali incoraggianti di una ripresa che, sebbene ancora molto lontana, vede l'Emilia Romagna pronta a riposizionarsi per acquisire nuova competitività sui mercati internazionali.

L'andamento dell'economia bolognese è strettamente connesso al contesto regionale nel quale è inserita: le serie storiche relative all'andamento dei principali

indicatori rilevati in regione e nella provincia di Bologna relativi al settore manifatturiero, decisamente il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono in evidenza infatti comportamenti pressoché analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro. Se il tasso di crescita della produzione ha però ripreso a salire a livello regionale già a metà del 2009, quello provinciale ha toccato il punto più basso alla fine dell'anno, mentre la crescita di questi primi mesi del 2010 è pressoché analoga, e si riporta su valori vicini ai livelli di inizio crisi. Andamento simile per gli ordinativi, mentre per fatturato ed esportazioni la provincia di Bologna, dopo risultati peggiori a fine 2009, sembra migliorare più rapidamente nei primi tre mesi del 2010, assestandosi su tassi di crescita migliori rispetto al complesso regionale.

La provincia bolognese si assesta peraltro su buoni risultati anche osservando le graduatorie dei tassi di crescita dei principali indicatori distribuiti tra le varie province dell'Emilia Romagna: quarta per tasso di variazione di produzione ed ordinativi, seconda per fatturato e terza per esportazioni, si colloca comunque in questi primi mesi del 2010 sempre in posizione migliore rispetto al complesso emiliano romagnolo.

**Andamento dei principali indicatori rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per provincia**  
 (colorato: miglior risultato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
<b>Bologna</b>	<b>-2,3</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>3,3</b>
Ferrara	-5,7	-7,4	-5,4	-1,8
<b>Forlì Cesena</b>	<b>-0,7</b>	-1,6	-2,0	2,9
<b>Modena</b>	-3,4	-4,6	-1,0	<b>4,0</b>
Parma	-2,9	-2,0	-2,6	-2,0
Piacenza	-5,2	-4,5	1,1	1,6
Ravenna	-3,5	-3,6	-2,1	3,7
<b>Reggio nell'Emilia</b>	-1,5	<b>-0,5</b>	-2,5	0,2
<b>Rimini</b>	-1,2	-1,8	<b>2,8</b>	0,4
<b>Emilia Romagna</b>	<b>-2,7</b>	<b>-2,4</b>	<b>-1,6</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

### 3.2 La nati-mortalità delle imprese

La dinamica della nati-mortalità imprenditoriale sembra confermare che anche l'economia bolognese si è lasciata alle spalle la fase peggiore del ciclo, sebbene incertezza e difficoltà rimangano fattori determinanti all'interno del sistema produttivo provinciale: il numero di sedi di impresa registrate alla Camera di Commercio a fine marzo risulta di poco superiore alle 97 mila unità (97.055), di cui oltre 87.600 (87.665) risultano attive, con un saldo nei tre mesi ancora negativo, ma ridottosi a quasi un quarto di quanto osservato a fine 2009.

E' opportuno ricordare peraltro che tale risultato, oltre che alle inevitabili conseguenze del rallentamento dell'economia globale, può essere addebitato almeno in parte al forte effetto di stagionalità dovuto al concentrarsi delle chiusure amministrative nelle ultime settimane di ogni anno ed al conseguente trascinarsi del fenomeno delle cessazioni al primo trimestre dell'anno nuovo.

**Sedi di impresa - Serie storica trimestrale di iscrizioni, cessazioni e saldi**

	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo
I trim. 1998	2.881	3.345	-464
I trim. 1999	1.749	2.093	-344
I trim. 2000	2.100	2.598	-498
I trim. 2001	2.228	2.398	-170
I trim. 2002	1.835	2.553	-718
I trim. 2003	2.276	2.415	-139
I trim. 2004	2.287	2.436	-149
I trim. 2005	2.426	2.283	143
I trim. 2006	2.437	2.576	-139
I trim. 2007	2.561	2.889	-328
I trim. 2008	2.397	2.484	-87
I trim. 2009	2.026	2.614	-588
<b>I trim. 2010</b>	<b>2.128</b>	<b>2.264</b>	<b>-136</b>

\* dati al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

I dati evidenziano 2.128 iscrizioni (pari ad un tasso di iscrizione del +2,19%), a fronte di 2.264 cessazioni (+2,33%), con un saldo pari a -136 unità (ed un tasso di crescita trimestrale pari a -0,14%): la contrazione delle cessazioni, sui livelli più bassi dell'ultimo decennio, accompagnata da una seppur lenta ripresa delle iscrizioni, determina un saldo a fine marzo ancora negativo, ma in miglioramento sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (quando si è registrata una decelerazione pari al -0,60%), sia rispetto a fine dicembre 2009 (ancora in rallentamento del -0,21%), e su livelli non lontani dai risultati antecedenti la crisi.

La dinamica per forma giuridica si conferma, come già rilevato nel corso del 2009, sostanzialmente divergente: da un lato, si osserva il costante incremento delle società di capitale, cresciute ad inizio anno di ulteriori 106 unità, fino a raggiungere un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali del 24,7% (a fronte del 17,1% registrato solo ad inizio 1998, con un tasso di crescita trimestrale pari a +0,44%, frutto non tanto delle nuove iscrizioni, che rappresentano il 22% circa di quelle complessive, quanto di un flusso di cessazioni decisamente contenuto, il cui peso risulta di oltre sei punti % inferiore a quello delle iscrizioni). In crescita, con 12 unità in più, anche le altre forme d'impresa, che si confermano su valori positivi ormai da oltre un triennio, anche se con un peso ancora poco rilevante (2,5%) sul totale.

Dopo un buon risultato di metà 2009, frutto almeno in parte dell'attenzione riservata all'auto-impiego nelle forme più semplici da parte di chi ha avuto difficoltà a mantenere il posto di lavoro durante il periodo di crisi, le forme giuridiche più 'semplici' sembrano invece confermare una dinamica in rallentamento: si assestano le società di persone (-3 unità, con un peso del 21,8%), mentre diminuiscono sensibilmente le ditte individuali, che registrano nei tre mesi 251 unità in meno, pur continuando a rappresentare il 51% delle imprese registrate nel territorio bolognese (oltre sette punti % in meno comunque rispetto a fine 1998). La dinamicità delle ditte individuali è evidenziata peraltro dalle 1.319 iscrizioni (quasi 15 imprese al giorno si sono iscritte in questo trimestre), a fronte di un valore delle cessazioni che si mantiene comunque elevato (quasi 7 imprese su 10 cessate in questi primi tre mesi sono ditte individuali).

#### Saldi e tassi di crescita per forma giuridica d'impresa

Forma giuridica	Saldo	Tasso di crescita rispetto al trim. prec.
<b>Soc. di capitale</b>	<b>106</b>	<b>0,54</b>
Soc. di persone	-3	-1,46
<b>Imprese individuali</b>	<b>-251</b>	<b>-0,68</b>
Altre forme	12	0,25
<b>Totale</b>	<b>-136</b>	<b>-0,14</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Le dinamiche per settore di attività confermano anche in questi primi tre mesi dell'anno le difficoltà dei "grandi settori tradizionali", che continuano comunque a definire oltre il 60% delle attività registrate in provincia: segna il passo infatti il settore delle costruzioni, per lungo tempo il motore della fase espansiva imprenditoriale bolognese, che fa registrare un saldo settoriale negativo, con 74 imprese in meno tra gennaio e marzo (-0,51%). Prosegue peraltro il ridimensionamento del settore delle attività manifatturiere, che con 96 unità in meno sullo stock di fine anno (-0,88%) riflette la selezione e la trasformazione del settore avvenute in seguito all'intensificarsi della competizione sui mercati internazionali. Si confermano in rallentamento anche il settore del commercio, che fa registrare 98 unità in meno (-0,43%), dovute prevalentemente alla battuta d'arresto del commercio all'ingrosso, ed il settore agricolo (-127 unità), legato alla continua riduzione delle superfici destinate ad uso agricolo ed, in minor misura, ai modesti processi di accorpamento dei fondi agricoli.

Positivo invece il saldo trimestrale del macro settore dei "servizi alle persone e dei servizi alle imprese" che con 84 imprese in più tra gennaio e marzo giunge a definire più del 32% delle imprese registrate in provincia: al buon risultato hanno contribuito in larga parte le attività ricettive e della ristorazione, cresciute nei primi tre mesi dell'anno di 59 unità (+2,0%), oltre ai servizi di informazione e comunicazione (+29 imprese, pari ad un

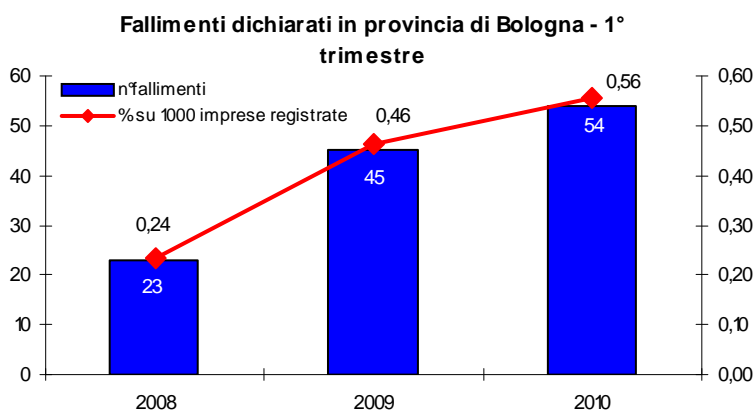
+1,9%), ed ai servizi di noleggio e delle agenzie di viaggio, che con 20 unità in più, pari ad un +3,3% tra gennaio e marzo, registrano la crescita più elevata riscontrata nei primi tre mesi dell'anno. Saldo significativamente negativo per il solo settore dei trasporti, con 47 unità in meno tra gennaio e marzo ed una decelerazione nei tre mesi del -1,7%.

### Sedi di impresa - Confronto settoriale 1° trimestre

	1° trimestre 2009		1° trimestre 2010		Saldo settoriale
	Imprese registrate	Peso %	Imprese registrate	Peso %	
<b>Grandi settori tradizionali</b>					
Commercio	22.839	23,4	22.743	23,4	-98
Costruzioni	14.601	15,0	14.554	15,0	-74
Manifatturiero	11.148	11,4	10.824	11,2	-96
Agricoltura	10.830	11,1	10.578	10,9	-127
<b>Totale</b>	<b>59.418</b>	<b>60,9</b>	<b>58.699</b>	<b>60,5</b>	<b>-395</b>
<b>Altri settori del terziario</b>					
Attività immobiliari	6.998	7,2	7.056	7,3	17
Servizi alloggio e ristorazione	6.051	6,2	6.173	6,4	59
Trasporto e magazzinaggio	4.749	4,9	4.667	4,8	-47
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.432	4,5	4.445	4,6	-8
Altre attività di servizi	3.645	3,7	3.643	3,8	14
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto	2.871	2,9	2.967	3,1	20
Informazione e comunicazione	2.425	2,5	2.471	2,5	29
<b>Totale</b>	<b>31.171</b>	<b>31,9</b>	<b>31.422</b>	<b>32,4</b>	<b>84</b>
<b>Altri settori</b>	<b>4.340</b>	<b>4,4</b>	<b>4.363</b>	<b>4,5</b>	<b>-2</b>
<b>Imprese non classificate</b>	<b>2.641</b>	<b>2,7</b>	<b>2.571</b>	<b>2,6</b>	<b>8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>97.570</b>	<b>100,0</b>	<b>97.055</b>	<b>100,0</b>	<b>-305</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

### I fallimenti



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

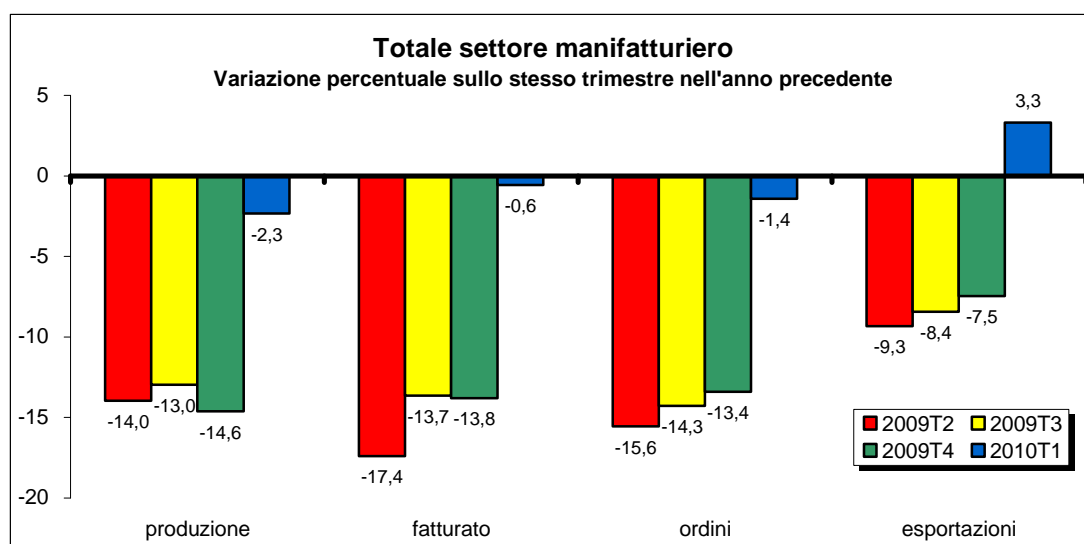
Tenuto opportunamente conto del fatto che parte delle procedure fallimentari di fine 2009 sono state iscritte nel Registro delle Imprese solo in questo primo trimestre, l'analisi dei fallimenti sembra confermare la fase di assestamento che sta attraversando il sistema economico provinciale osservata

attraverso la nati-mortalità imprenditoriale: cresce ancora infatti il numero dei fallimenti in

provincia, ma con un'intensità ridotta di oltre un quinto rispetto ai valori pressoché raddoppiati del marzo 2009. In crescita con minore intensità anche l'andamento dei fallimenti in rapporto allo stock delle imprese esistenti, passati comunque dallo 0,24 per 1000 imprese registrate del marzo 2008 allo 0,56 del marzo 2010.

### 3.3 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero

Nonostante l'analisi della nati-mortalità imprenditoriale metta ancora in evidenza i processi di selezione e trasformazione in atto nel settore manifatturiero, il quadro congiunturale del comparto, nel suo complesso, sembra evidenziare segnali di inversione di tendenza, con tassi di crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che per produzione (-2,3%), fatturato (-0,6%) ed ordinativi (-1,4%), dopo una chiusura d'anno con tendenze negative in doppia cifra, si riportano a valori vicini allo zero. Tassi di crescita positivi, invece, per le esportazioni (+3,3%), che registrano peraltro in questi primi mesi del 2010 valori mai raggiunti da un biennio a questa parte.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Il ritorno a tassi di crescita positivi per l'export in quasi tutti i settori, unitamente a una domanda interna che si riavvia seppur lentamente verso valori di crescita vicini ai periodi pre crisi, sono gli elementi che hanno contribuito al buon risultato di questi primi tre mesi dell'anno, che interessa praticamente tutti i comparti del manifatturiero, coinvolgendo, in particolare, i settori di punta del manifatturiero bolognese.

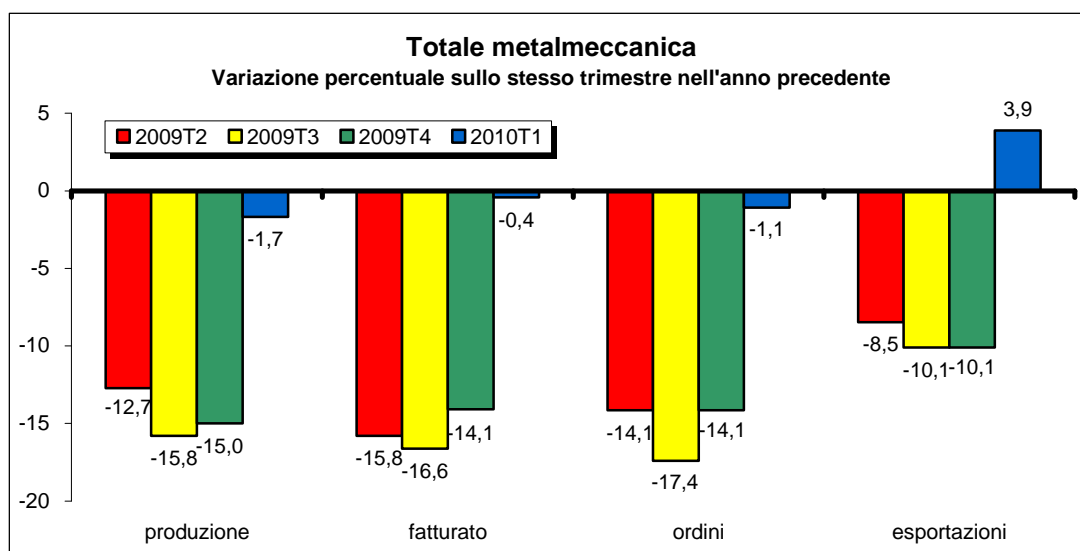
Il settore dei **prodotti alimentari**, che anche in periodo di crisi ha mostrato una maggiore tenuta in quanto meno dipendente dall'andamento congiunturale, mette in evidenza una attenuazione nella decrescita di fatturato, produzione ed ordinativi, mentre il tasso di crescita dell'export si riporta a valori positivi.

Nonostante i consumi finali risentano ancora negativamente del calo, in termini reali, che sta subendo il reddito disponibile delle famiglie a causa delle difficoltà che le

imprese stanno incontrando e delle relative ripercussioni sul mercato del lavoro, i comparti della **moda**, i più colpiti dalla fase recessiva in quanto produttori di beni principalmente destinati al consumo finale, rilevano nel corso del primo trimestre una decisa inversione di tendenza nei tassi di crescita di tutti gli indicatori: i settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature evidenziano infatti segnali di recupero importanti, riducendo notevolmente i tassi di crescita negativi registrati a fine 2009 per ordinativi, produzione e fatturato. Significativo è il recupero dell'export che, dopo un biennio in negativo, si assesta in questi primi tre mesi dell'anno su tassi di crescita positivi, anche se di poco superiori allo zero (+0,2%).

Anche per i settori della **carta ed editoria** e della **chimica, gomma e plastica** si registra una decisa inversione di tendenza per i principali tassi di crescita, con produzione, fatturato ed ordinativi che si portano a variazioni poco al di sotto dello zero, mentre le esportazioni raggiungono tassi positivi, su valori in linea con il risultato del settore manifatturiero in complesso.

La **metalmecanica**, dopo i segnali di ripresa manifestati a metà 2009, a cui aveva fatto seguito una chiusura d'anno ancora incerta, ha invece segnato nei primi tre mesi del 2010 una decisa inversione di tendenza, riportando i tassi di crescita di produzione, fatturato ed ordinativi a valori prossimi allo zero ed in linea con quelli appena precedenti il periodo di crisi. La crescita dell'export si porta invece a valori positivi (+3,9%), peraltro più accentuati rispetto alla variazione registrata dal settore manifatturiero in complesso.

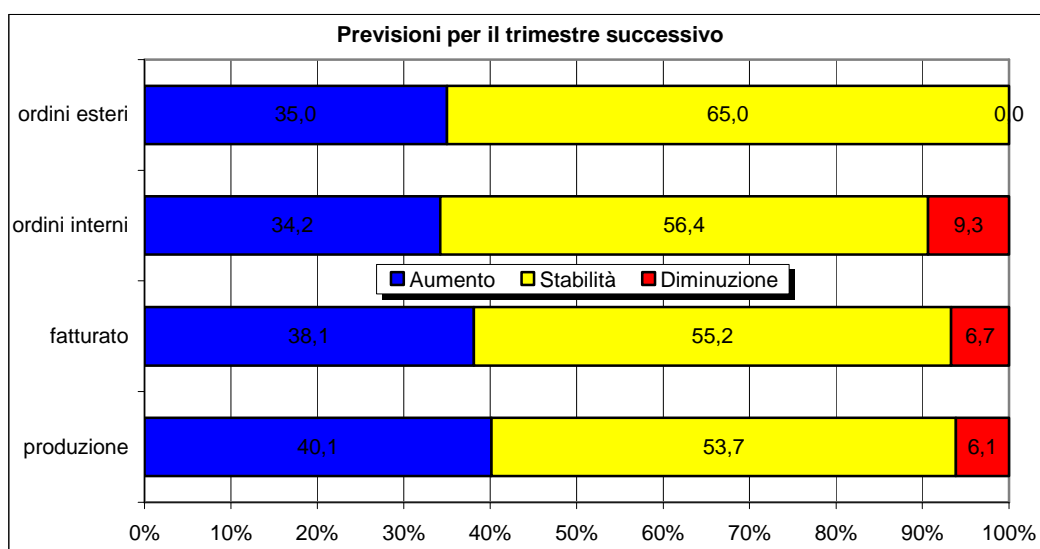


Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

I diversi comparti del metalmeccanico mostrano dinamiche abbastanza simili: i settori dei **metalli**, delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica** presentano recuperi analoghi per produzione, fatturato ed ordinativi, che si portano su valori prossimi allo zero, mentre l'export accelera su tassi positivi e, con l'eccezione dei metalli, superiori alla media del manifatturiero in complesso. Anche il

settore di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta nel primo trimestre del 2010 un andamento simile a quello visto per gli altri comparti della meccanica, con un deciso recupero dei tassi di crescita dei principali indicatori, dopo la timida inversione di tendenza registrata già a fine 2009, ed una significativa accelerazione delle esportazioni, che si portano su valori positivi e solo di poco inferiori al buon risultato di due anni addietro.

Se le **aspettative a breve** degli operatori per i prossimi tre mesi sono ancora prevalentemente orientate ad una certa cautela, come rilevato dal fatto che oltre un imprenditore su due si aspetta indicatori sostanzialmente stabili anche tra aprile e giugno, sembra opportuno sottolineare la decisa diminuzione della percentuale di operatori che si aspetta nel trimestre successivo un ulteriore decremento di ordinativi, produzione e fatturato, a favore invece del numero di imprenditori che ritengono possibili ulteriori margini di crescita, in particolare per gli ordinativi esteri, per i quali non vengono previste variazioni negative.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

## L'artigianato

Anche l'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, presenta nei primi tre mesi del 2010 un rallentamento nella caduta dei tassi di crescita, sebbene su consistenze decisamente meno significative che per il settore manifatturiero nel complesso: fatturato, produzione e ordinativi registrano infatti un lieve recupero, anche se il trend rimane decisamente negativo.

In peggioramento invece la decrescita dell'export, con un tasso che è quasi doppio rispetto a quello registrato negli ultimi mesi del 2009, e a fronte di un risultato positivo registrato per il settore in complesso: le imprese artigiane bolognesi, piccole e dinamiche, ma forse fragili dal punto di vista finanziario, sembrano trovarsi in difficoltà nell'agganciare

una ripresa del commercio mondiale che richiede un posizionamento rapido su mercati differenti da quelli a cui sono tradizionalmente orientate.

Le difficoltà del mondo artigiano vengono rese evidenti anche dall'analisi della natalità delle imprese artigiane nei primi tre mesi dell'anno, che fa registrare 223 attività in meno a fine marzo, ed un tasso in decremento del -0,76%, decisamente superiore al -0,14% osservato per la totalità delle imprese provinciali.

#### Imprese artigiane per settore e forma giuridica - 1°trimestre 2010

	Totale		Società di capitale		Società di persone		Ditte individuali		Altre forme	
	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo
Agricoltura	261	-15	2	0	48	-2	211	-13	0	0
Estrazione di minerali	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>6.266</b>	<b>-55</b>	611	0	2.222	-15	3.430	-40	3	0
Fornitura di energia	2	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Fornitura acqua	32	-1	2	0	7	0	23	-1	0	0
<b>Costruzioni</b>	<b>10.776</b>	<b>-83</b>	445	2	1.223	-15	9.089	-70	19	0
<b>Commercio</b>	<b>1.307</b>	<b>-33</b>	82	0	580	-6	637	-27	8	0
Trasporto e magazzinaggio	3.773	-39	40	-1	194	1	3.520	-39	19	0
<b>Alloggio e ristorazione</b>	<b>875</b>	<b>6</b>	29	-2	314	-4	532	12	0	0
<b>Informazione e comunicazione</b>	<b>432</b>	<b>11</b>	29	1	124	2	278	8	1	0
Attività finanziarie e assicurative	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0
Attività immobiliari	2	-5	1	-2	1	-1	0	-2	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	589	-5	23	-2	127	0	428	-4	11	1
<b>Noleggio, agenzie viaggio, supp. imprese</b>	<b>1.291</b>	<b>9</b>	41	2	174	1	1.075	6	1	0
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	27	1	2	0	9	1	16	0	0	0
Sanità e assistenza sociale	12	-1	0	0	4	0	8	-1	0	0
Attività artistiche, sportive...	170	4	3	0	31	1	136	3	0	0
Altre attività di servizi	3.081	-15	47	4	707	-6	2.325	-13	2	0
Attività di famiglie e convivenze	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non classificate	13	-2	1	0	5	-1	7	-1	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>28.914</b>	<b>-223</b>	<b>1.359</b>	<b>2</b>	<b>5.772</b>	<b>-44</b>	<b>21.716</b>	<b>-182</b>	<b>67</b>	<b>1</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

E' opportuno ricordare peraltro che, oltre all'effetto di forte stagionalità del saldo dovuto al trascinarsi della registrazione delle cessazioni di fine anno al primo trimestre dell'anno nuovo, l'analisi della dinamica artigianale, che mostra andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a

percorsi di concentrazione aziendale che conducono alla creazione di unità maggiormente strutturate. Ipotesi apparentemente sostenuta dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che mette in evidenza un rallentamento delle forme giuridiche più 'semplici' a favore di forme d'impresa maggiormente strutturate: si osservi, a solo titolo esemplificativo, l'andamento delle ditte individuali che, pur continuando a rappresentare oltre tre artigiani su quattro registrati in provincia, proseguono il trend decrescente rilevato ormai da oltre un triennio, segnando in questo trimestre un ulteriore saldo negativo di -182 unità, a favore delle più strutturate società di capitale, la cui consistenza continua a crescere con un ulteriore +0,15% registrato tra gennaio e marzo.

Poiché un'impresa su tre di quelle appartenenti ai "grandi settori tradizionali" è in realtà di natura artigianale, è inevitabile che le difficoltà riscontrate a livello complessivo in tali comparti trovino conferma nel mondo artigiano: tra gli artigiani, infatti, segnano il passo sia i settori dell'agricoltura, del commercio e delle attività manifatturiere che, in particolare, le attività edili, che rappresentano quasi il 75% del settore delle costruzioni in complesso. Saldi positivi invece per i settori dei servizi alle persone e dei servizi alle imprese, anche se su valori decisamente meno consistenti, e tali da non consentire un'inversione di tendenza per un comparto, come quello artigiano, il cui andamento risulta ancora fortemente dipendente da quello delle imprese individuali, costituite da operatori più piccoli e meno strutturati, che ancora non sono riusciti ad agganciare i primi segnali di svolta del commercio mondiale.

## **Il commercio al dettaglio**

Il settore del commercio al dettaglio, che nel corso del 2009 ha risentito pesantemente della diminuzione della domanda di beni di consumo e del calo di fiducia delle famiglie, registra ad inizio anno un miglioramento del tasso di variazione del volume delle vendite, che si porta a valori poco al di sotto dello zero.

Nonostante la difficile situazione economica che stanno vivendo numerose famiglie, che vedono tuttora ridurre i redditi da lavoro a causa delle tensioni occupazionali ed al ricorso alla cassa integrazione, soprattutto nel settore manifatturiero, livelli di vendita pressoché analoghi a quelli registrati nei primi tre mesi dello scorso anno, oltre che una contrazione del tasso negativo per il secondo trimestre consecutivo, sembrano indicare che il picco negativo della crisi sia stato superato.

### **3.4 Il commercio estero**

La forte propensione all'estero del sistema economico bolognese sembra trovare conferma anche nei dati provvisori relativi al commercio estero pubblicati dall'Istat: tra gennaio e marzo di quest'anno infatti l'interscambio commerciale bolognese si mantiene su dinamiche di elevata intensità sia per le importazioni che per le esportazioni, con un

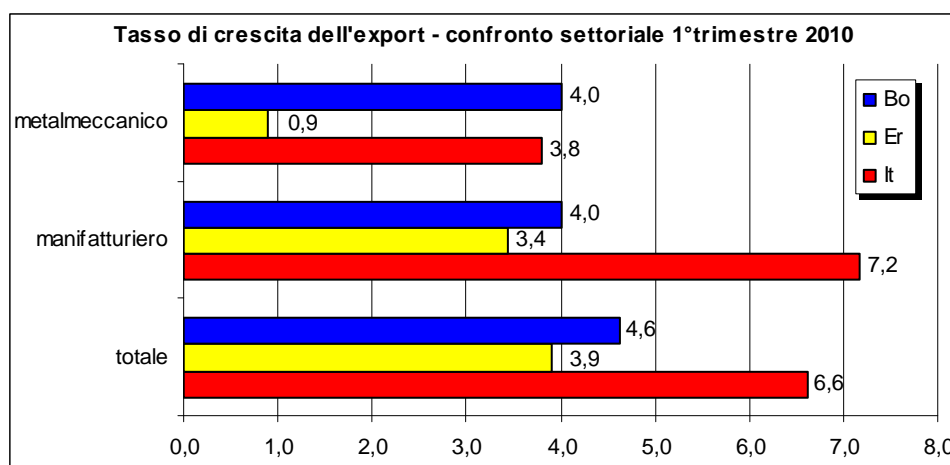
saldo trimestrale ancora decisamente positivo.

### Consistenze e variazioni %

	1° trimestre			var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	2008	2009	2010	08/09	09/10
Import	1.775.262.760	1.294.226.956	1.386.468.617	-27,1	+7,1
Export	2.873.708.358	2.077.191.685	2.173.206.515	-27,7	+4,6
Saldo	1.098.445.598	782.964.729	786.737.898	-28,7	+0,5

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Alla crescita dell'import, che inverte la tendenza negativa registrata per oltre un biennio (con una variazione % rispetto allo stesso trimestre del 2009 del +7,1%), si accompagna un incremento solo poco meno significativo dell'export (+4,6%), che si mantiene comunque su valori assoluti decisamente superiori: dopo la contrazione di oltre un quarto registrata nel primo trimestre del 2009, ed un saldo che si è dimostrato in tutti i trimestri dell'anno in decelerazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel marzo del 2010 l'interscambio commerciale bolognese sembra finalmente riprendere slancio, anche se, in seguito alle perduranti incertezze sui mercati internazionali, oltre che alla riorganizzazione produttiva del settore manifatturiero, la crescita del saldo è solo di poco superiore al +0,5%.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Analizzando le dinamiche per settore di attività, si trova conferma del peso che il settore manifatturiero ha all'interno del sistema economico produttivo bolognese, poiché quasi il 98% di quanto esportato in provincia appartiene a tale comparto, il cui saldo si mantiene positivo, a fronte di andamenti altalenanti per gli altri principali settori d'attività, nonostante sia ancora in rallentamento rispetto ad un anno addietro (-2,4%), in seguito, principalmente, al costante aumento delle importazioni (+8,4%).

Come già segnalato dagli imprenditori nell'indagine congiunturale, crescono nei primi tre mesi dell'anno anche le esportazioni del settore, con un +4,0% rispetto a fine

marzo 2009 solo di poco inferiore alla crescita dell'export complessivo provinciale e superiore al dato regionale, anche se decisamente di minore intensità rispetto alla crescita nazionale (+7,2%). Conferme incoraggianti arrivano peraltro dal comparto metalmeccanico, da sempre il più significativo del settore, che sembra essersi avviato verso una ripartenza delle esportazioni, con un tasso di crescita in linea con il manifatturiero in complesso e decisamente superiore sia al dato regionale che a quello nazionale.

#### Import ed export per principali Aree di provenienza/destinazione

Area geografica	1° trimestre 2010 stock e peso %				var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	import		export		import	export
<b>Unione europea a 27</b>	<b>980.971.090</b>	<b>70,8%</b>	1.158.878.557	53,3%	<b>7,3%</b>	2,1%
<b>Altri Paesi europei</b>	<b>51.257.256</b>	<b>3,7%</b>	199.321.396	9,2%	<b>2,6%</b>	-8,9%
Africa	12.542.562	0,9%	109.612.975	5,0%	-24,4%	18,0%
America	61.662.654	4,4%	246.420.173	11,3%	-17,3%	+4,4%
America Settentrionale	39.068.553	2,8%	171.441.271	7,9%	-7,2%	-1,3%
America centro meridionale	22.594.101	1,6%	74.978.902	3,5%	-30,5%	20,0%
<b>Asia</b>	277.885.776	20,1%	<b>430.694.001</b>	<b>19,8%</b>	16,8%	<b>18,8%</b>
Medio oriente	13.065.453	0,9%	103.375.928	4,8%	38,6%	-9,5%
Asia centrale	20.693.395	1,5%	38.971.656	1,8%	-28,4%	-14,7%
<b>Asia orientale</b>	245.126.928	17,7%	<b>288.346.417</b>	<b>13,3%</b>	22,3%	<b>42,4%</b>
Oceania	1.074.985	0,1%	26.668.293	1,2%	155,5%	22,5%
Altre Destinazioni	74.294	0,0%	1.611.120	0,1%	189,1%	-84,7%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

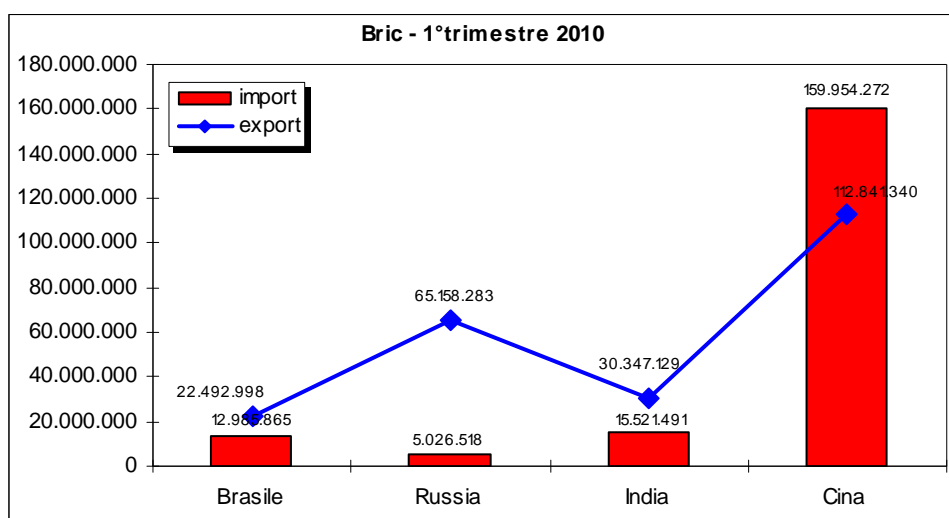
Considerando invece le dinamiche di interscambio per area geografica, è possibile notare una certa asimmetria tra le destinazioni e le provenienze dei diversi prodotti. Per quanto riguarda le importazioni, si conferma fondamentale il ruolo dell'Unione Europea, da cui proviene il 70% del valore delle merci importate nella provincia di Bologna, anche se in decremento di cinque punti % rispetto a quanto registrato a fine anno, con una crescita però in valore assoluto del +7,3% rispetto allo stesso trimestre di un anno addietro. Se a questo di aggiunge il 4% proveniente dagli altri Paesi europei, cresciuti nel trimestre del +2,6%, si può constatare come quasi 3 merci su 4 di quelle importate dalla provincia bolognese provengono dalla tradizionale Europa.

Decisamente meno rilevante il peso dell'Unione Europea in relazione alle esportazioni, anche se oltre la metà del valore complessivo delle merci si rivolge a quest'ultima, con un incremento di oltre tre punti % nei tre mesi, ed una crescita in valore assoluto del +2,1% rispetto al 1° trimestre 2009. Diminuisce peraltro il peso dell'export

verso gli altri Paesi europei (9% circa, due punti % in meno nei tre mesi), in decelerazione anche in valore assoluto del -8,9%, così come quello dell'export verso l'America Settentrionale, il cui peso si assesta all'8% ma decresce in valore assoluto, dopo un anno di cali a due cifre, di un ulteriore -1,3%. Cresce invece di oltre due punti % il peso delle esportazioni verso l'Asia, che raggiunge il 20% circa sul totale dell'export provinciale, con un incremento rispetto al marzo 2009 del +18,8% dovuto principalmente all'accelerazione dei flussi verso l'Asia Orientale (+42,4%).

Sembra pertanto che la necessità di acquisire nuova competitività a livello internazionale, riposizionandosi su mercati di sbocco in crescita, più lontani ma decisamente più dinamici, stia diventando una priorità per i prodotti bolognesi, per i quali i tradizionali mercati di scambio non sono più sufficienti a garantire i livelli di competitività precedentemente raggiunti. A trainare la crescita dell'export provinciale contribuisce in larga parte l'interscambio con i **Paesi BRIC**, ovvero Brasile, Russia, India e Cina, la cui crescita è ripresa nonostante la crisi internazionale, e il cui peso, a livello mondiale, si avvicina ormai a quello delle grandi economie tradizionali.

A livello complessivo, i prodotti esportati dall'economia bolognese verso il Bric definiscono l'11% circa di quanto complessivamente esportato nel trimestre, con una accelerazione del +19,9% rispetto ai primi tre mesi del 2009, a fronte del 14% circa relativo alle importazioni, cresciute invece del +17,7% rispetto al 1° trimestre del 2009: il saldo di fine marzo è ancora largamente positivo (37.351.604), e peraltro in accelerazione di quasi un terzo rispetto ad un anno addietro.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Tra i Paesi che lo compongono, la Cina assume un ruolo fondamentale sia in relazione alle importazioni, poiché oltre 8 dei prodotti del Bric importati dal mercato bolognese su 10 provengono da quest'ultima, sia dal punto di vista delle esportazioni, con poco meno della metà dei prodotti destinati al Bric che giungono nel mercato cinese: le esportazioni verso la Cina sono peraltro quasi raddoppiate rispetto ai primi tre mesi del

2009, pur mantenendosi su valori assoluti ancora inferiori al flusso delle merci cinesi importate in provincia.

Particolarmente rilevante si conferma la competitività ed il posizionamento sul mercato cinese dei settori di punta dell'economia provinciale legati alla metalmeccanica, da sempre interlocutori privilegiati del mercato cinese in cerca di tecnologia avanzata non acquisibile internamente: più dell'84% di quanto esportato complessivamente verso la Cina appartiene infatti a tali comparti (poco meno del 5% dell'export complessivo provinciale), le cui esportazioni accelerano peraltro rispetto al marzo scorso di quasi il 40%.

#### **4. Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione**

Le prospettive a breve termine dell'economia bolognese non possono prescindere dal quadro di riferimento per l'economia mondiale e dall'andamento del commercio estero. Le statistiche più recenti mostrano che l'economia mondiale è tornata a crescere, ma il grado di sincronizzazione tra le principali aree economiche è diminuito rispetto alla fase di rallentamento, nel corso della quale si è avuto invece una quasi contemporaneità della fase recessiva per le diverse economie. In particolare, i Paesi emergenti dell'Asia hanno ripreso a crescere ad un tasso elevato, mentre i pesanti strascichi della crisi sulle economie mature (eccesso di capacità produttiva, maggiore disoccupazione e aumentato indebitamento pubblico) condizionano la ripresa delle economie tradizionali.

Peraltro, la significativa ripresa economica non sembra essere accompagnata da un'altrettanto consistente ripresa finanziaria, resa ancora più grave dal fatto che colpisce direttamente gli stati sovrani: l'incertezza sui mercati finanziari si riflette inevitabilmente sulle scelte di consumatori ed imprese, su cui grava anche il peso delle manovre fiscali restrittive applicate dai principali governi nazionali.

La persistente debolezza della domanda interna per consumi ed investimenti comporta, quindi, che le prospettive di sviluppo dipendano in larga parte dall'andamento della domanda mondiale che, come già osservato in precedenza, è molto diversificata e dipende dall'area di appartenenza del Paese importatore. E questo è tanto più vero per il sistema economico produttivo bolognese, fortemente orientato all'export: le imprese bolognesi esportano tradizionalmente la maggiore parte dei loro prodotti nei Paesi dell'Area euro, o negli Stati Uniti, economie per le quali si prevede una ripresa lenta, mentre diventa sempre più rilevante la necessità di orientarsi verso i Paesi emergenti dell'Asia e dell'America Latina, dove i primi segnali mostrano una ripresa economica più sostenuta.

Tra l'altro, gli imprevisti vantaggi competitivi creati dal deprezzamento dell'euro costituiscono un'ulteriore opportunità per le imprese aperte ai mercati internazionali: per la prima volta però, la svalutazione non crea vantaggi all'interno dei principali mercati di

sbocco dei prodotti bolognesi, offrendo analoghe opportunità a tutti i principali *competitor* europei legati alla stessa moneta, ma disegna condizioni valutarie estremamente vantaggiose all'interno dei nuovi mercati emergenti.

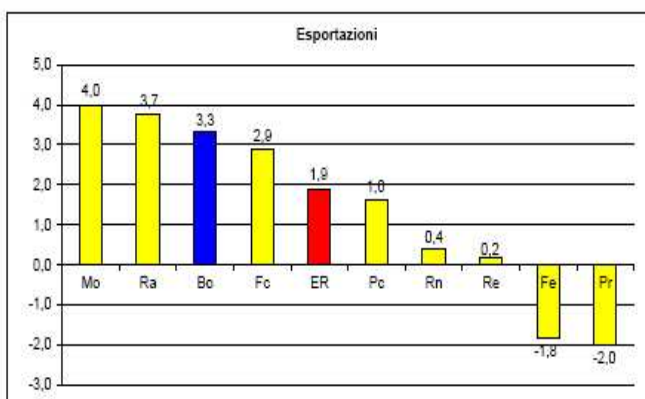
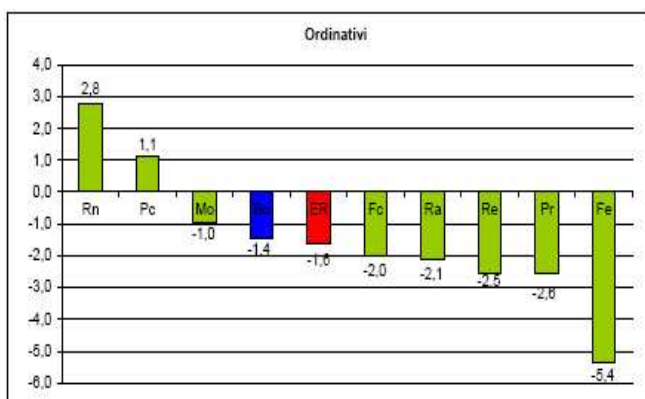
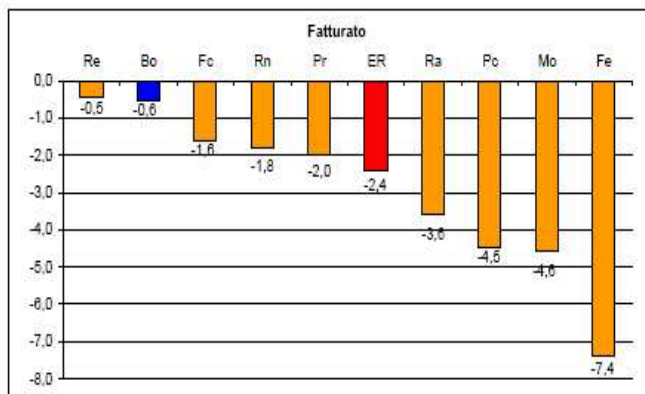
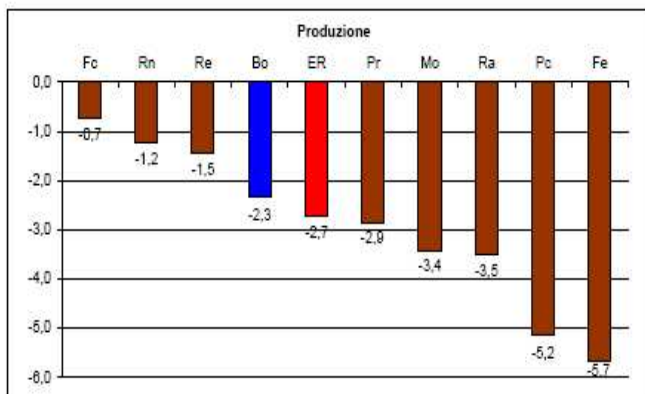
In un contesto che rimane di forti pressioni competitive, sarà quindi la capacità delle imprese bolognesi di cogliere le opportunità che si presentano sui nuovi mercati emergenti, più dinamici e più lontani rispetto ai mercati tradizionali, a consentire un ritorno ai livelli di crescita precedenti la crisi internazionale: l'elevata specializzazione delle imprese bolognesi, la capacità di offrire soluzioni di fascia alta a condizioni favorevoli, consentirà loro, se opportunamente sfruttate, di riposizionarsi a condizioni vantaggiose sui mercati mondiali.

#### Scenario di previsione per il 2010

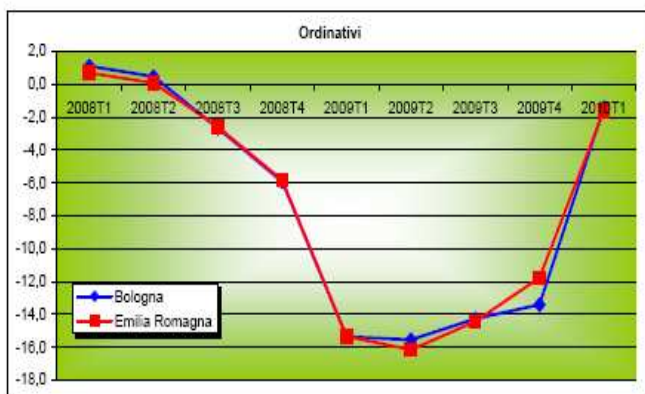
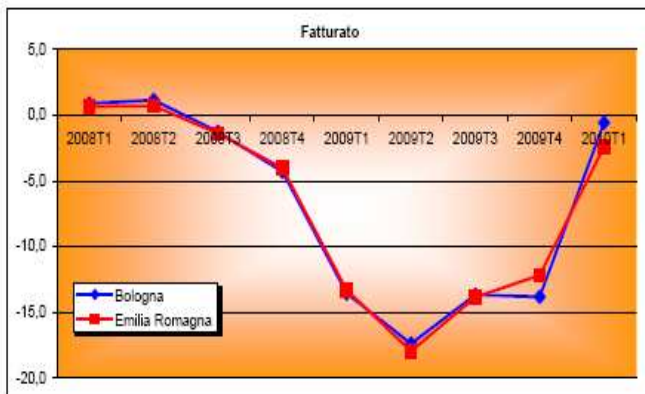
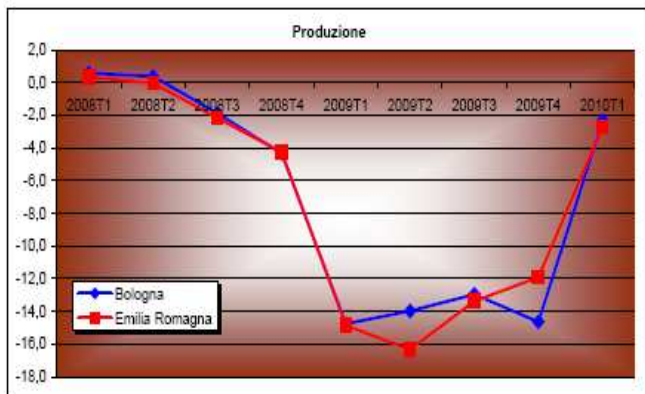
	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Valore aggiunto	1,8	1,5	0,6
Esportazioni	7,5	6,1	5,7
Tasso di occupazione	44,3	44,1	37,7
Tasso di disoccupazione	5,0	6,3	9,4
Tasso di attività	46,6	47,1	41,6
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	136,3	125,2	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	105,3	103,2	100

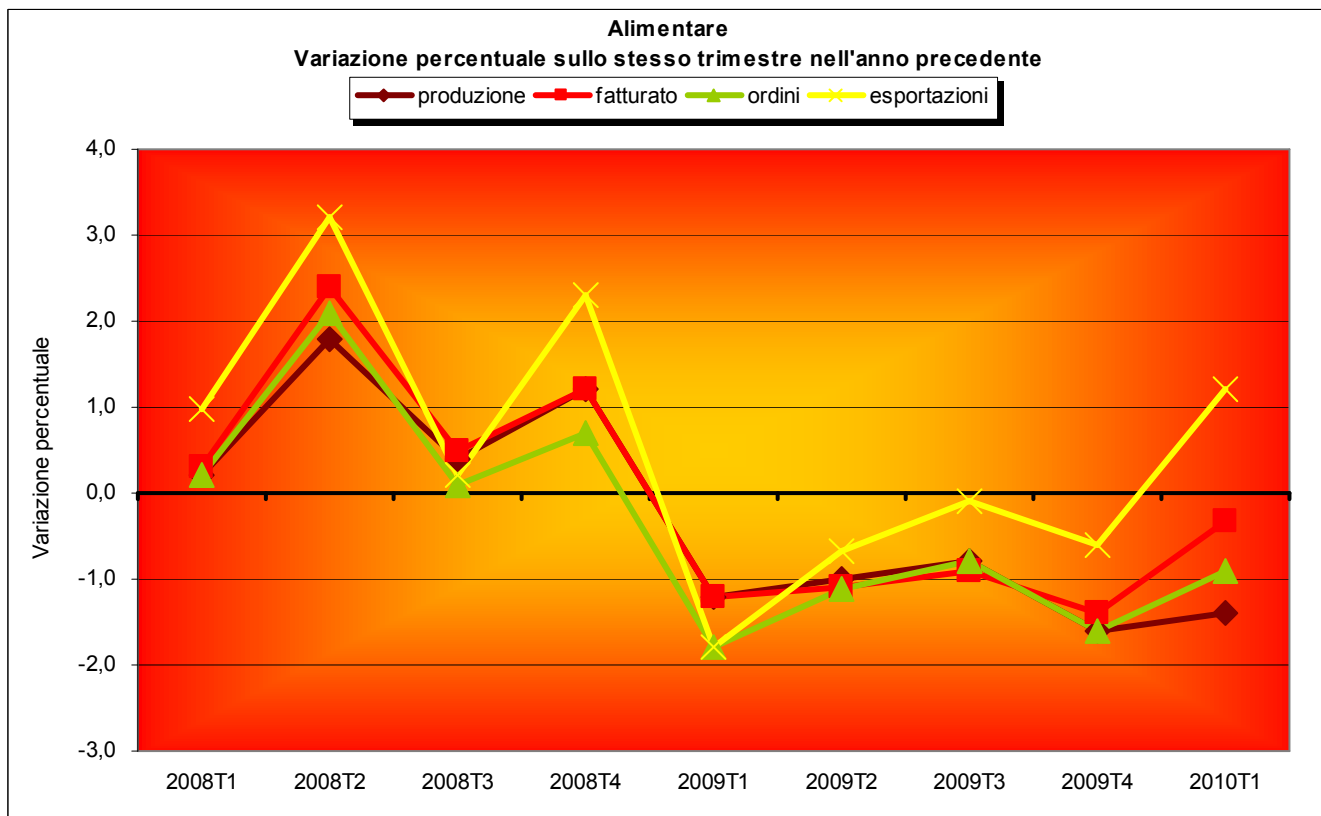
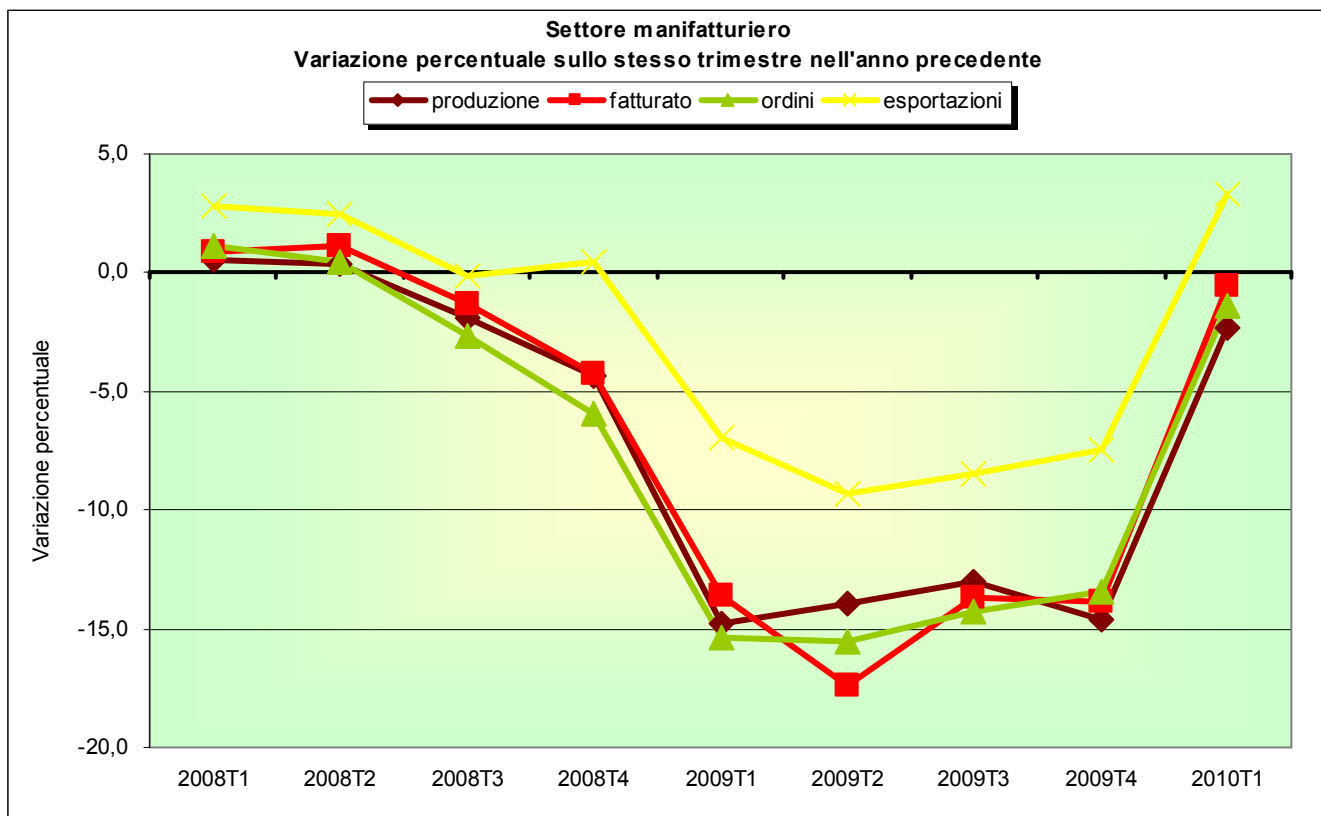
Fonte elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a giugno 2010

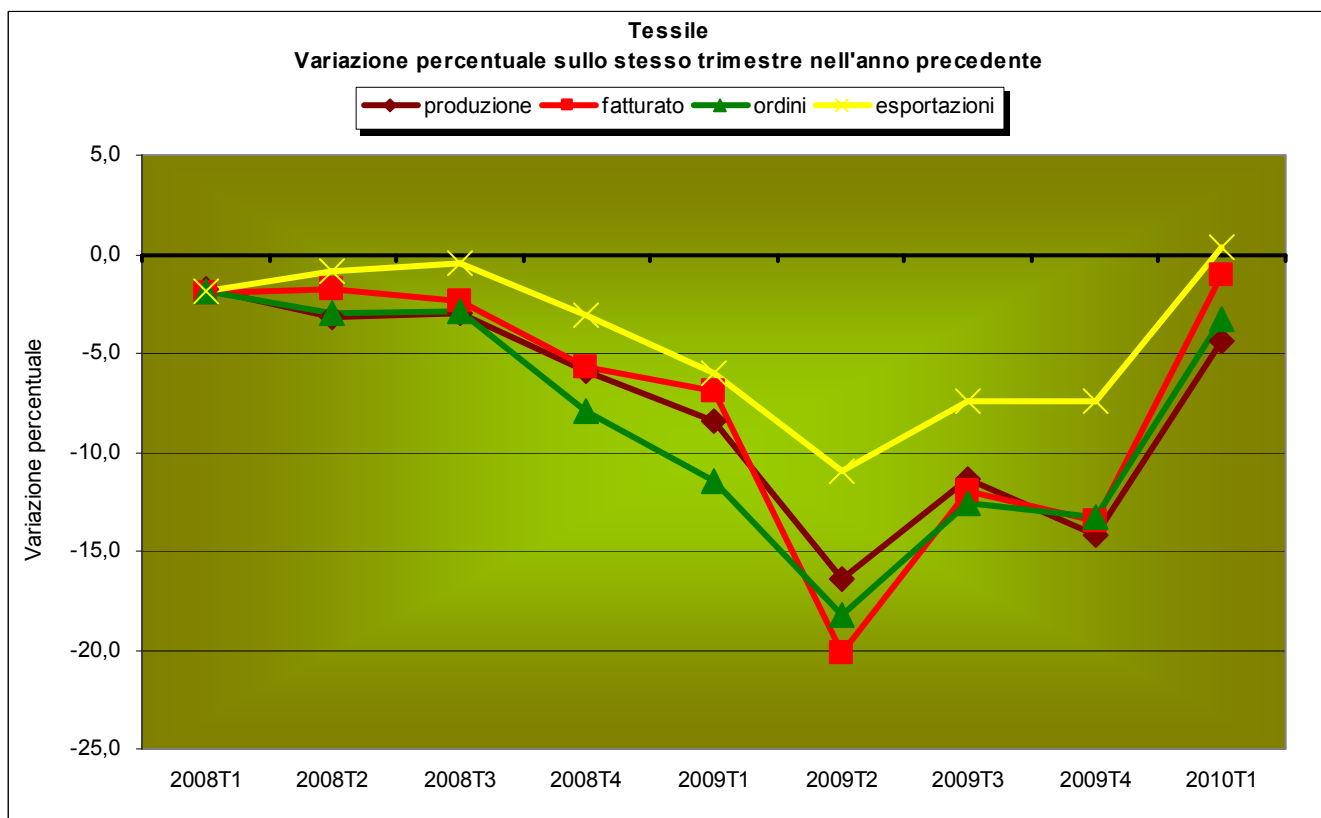
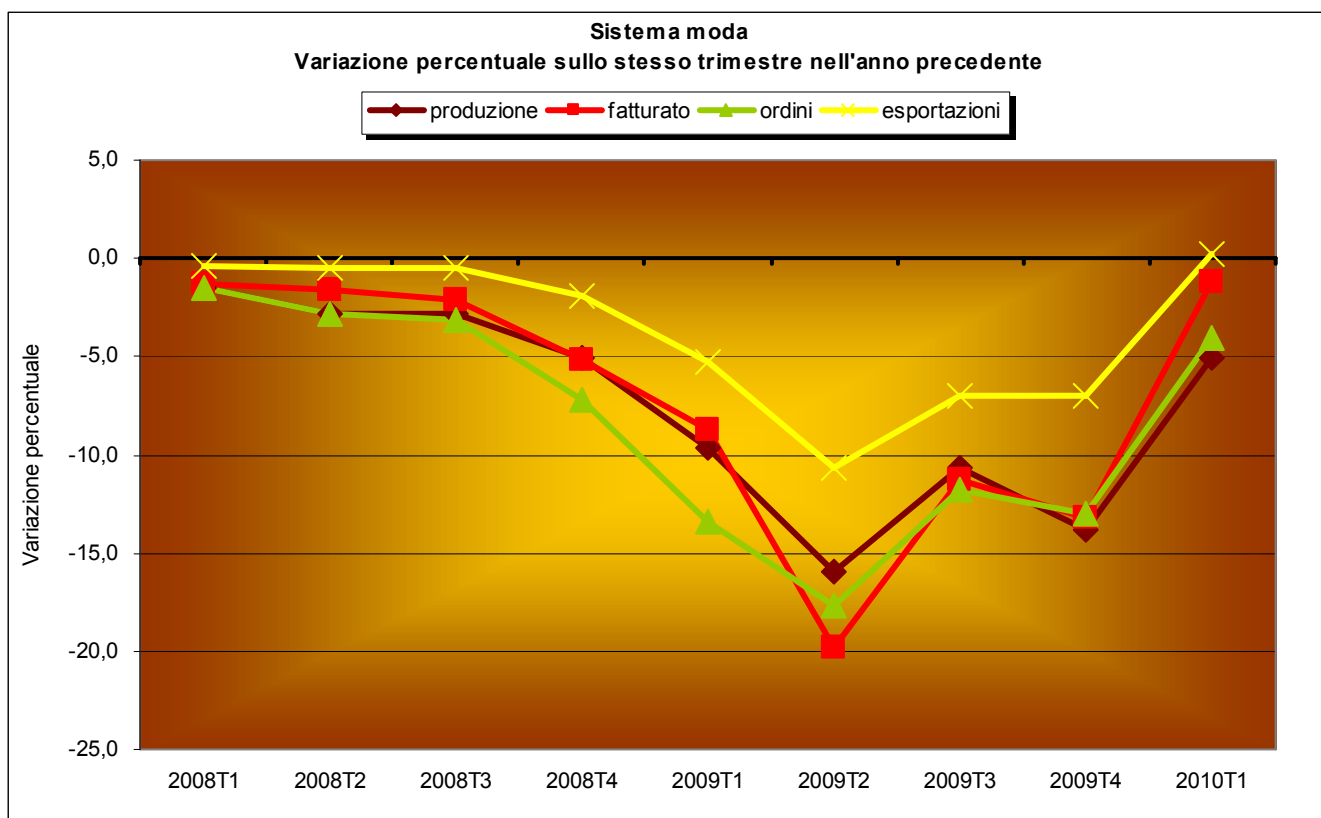
**Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente dei principali indicatori - graduatoria delle province dell'Emilia Romagna**

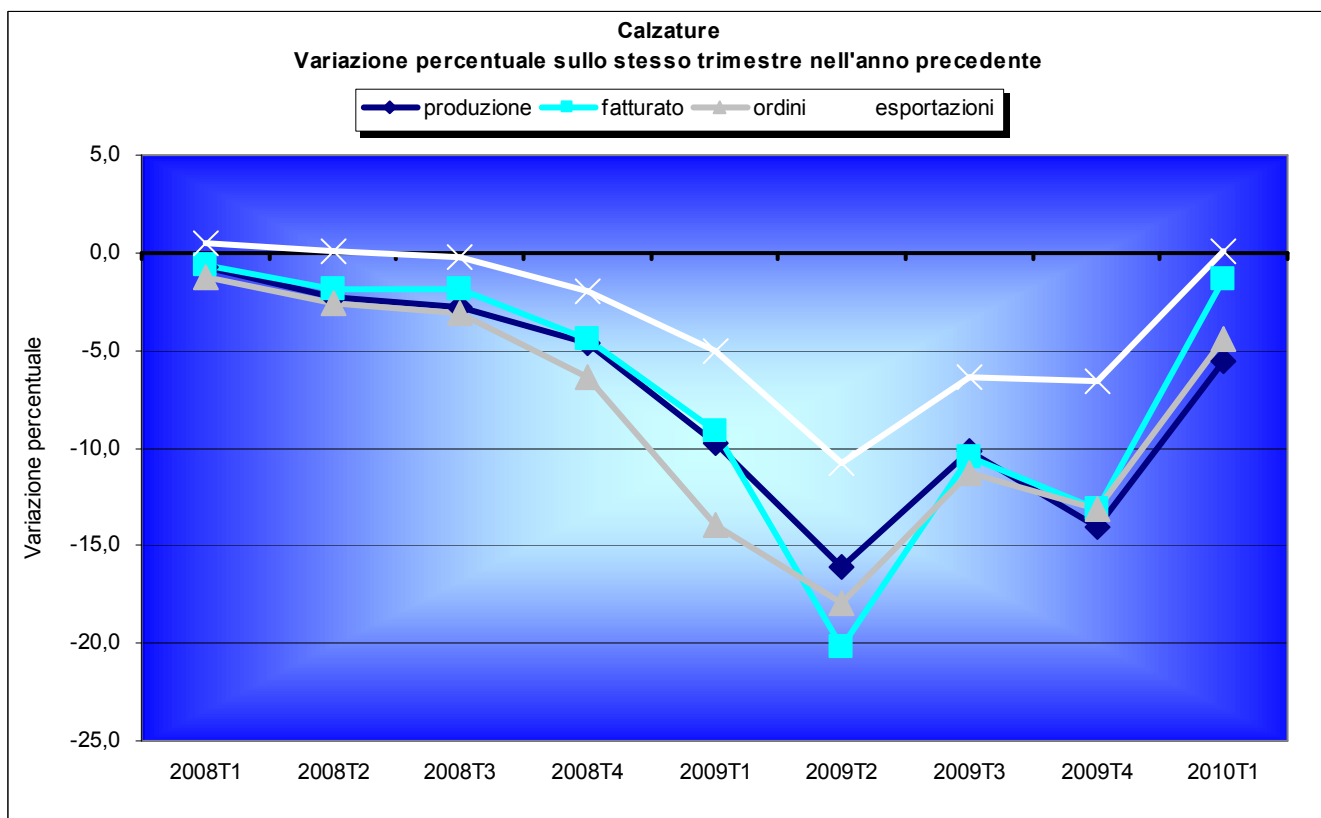
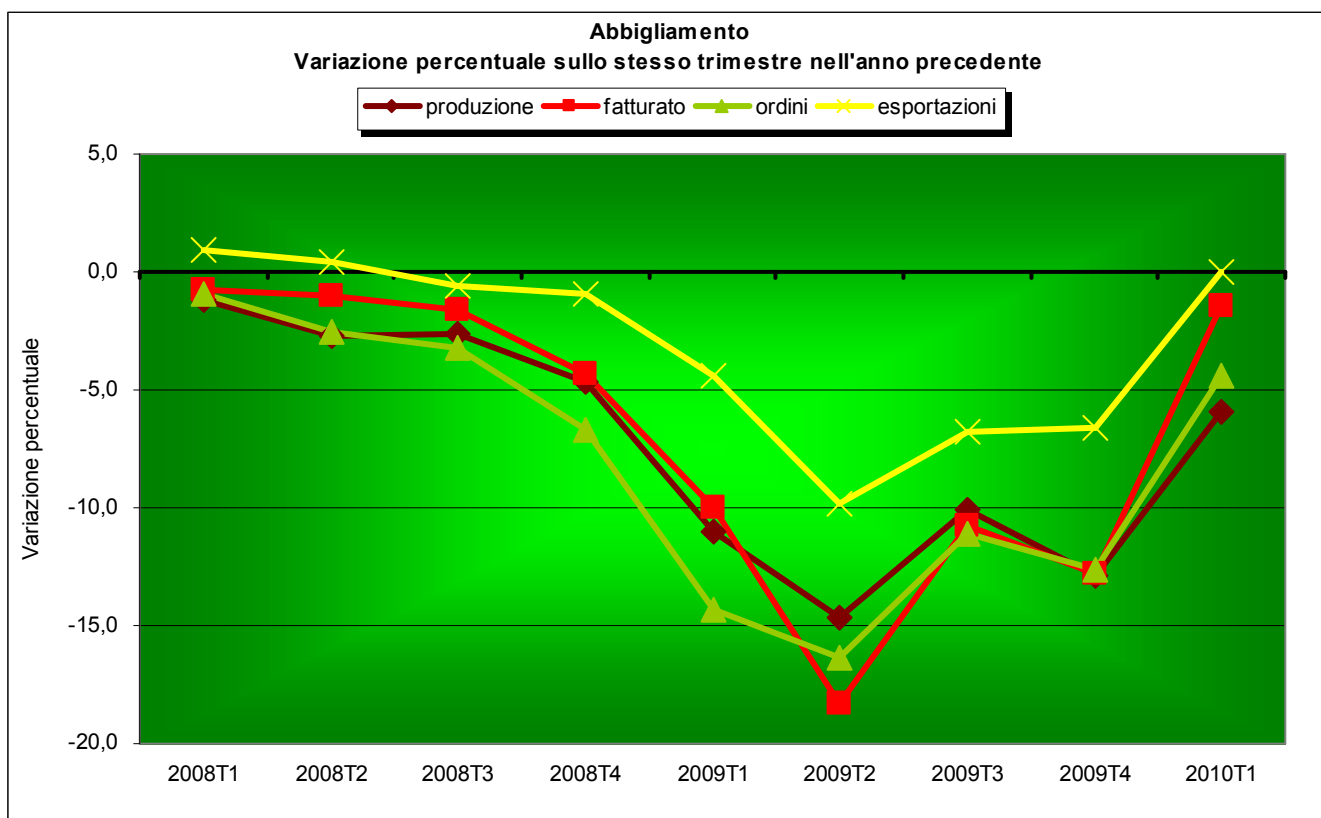


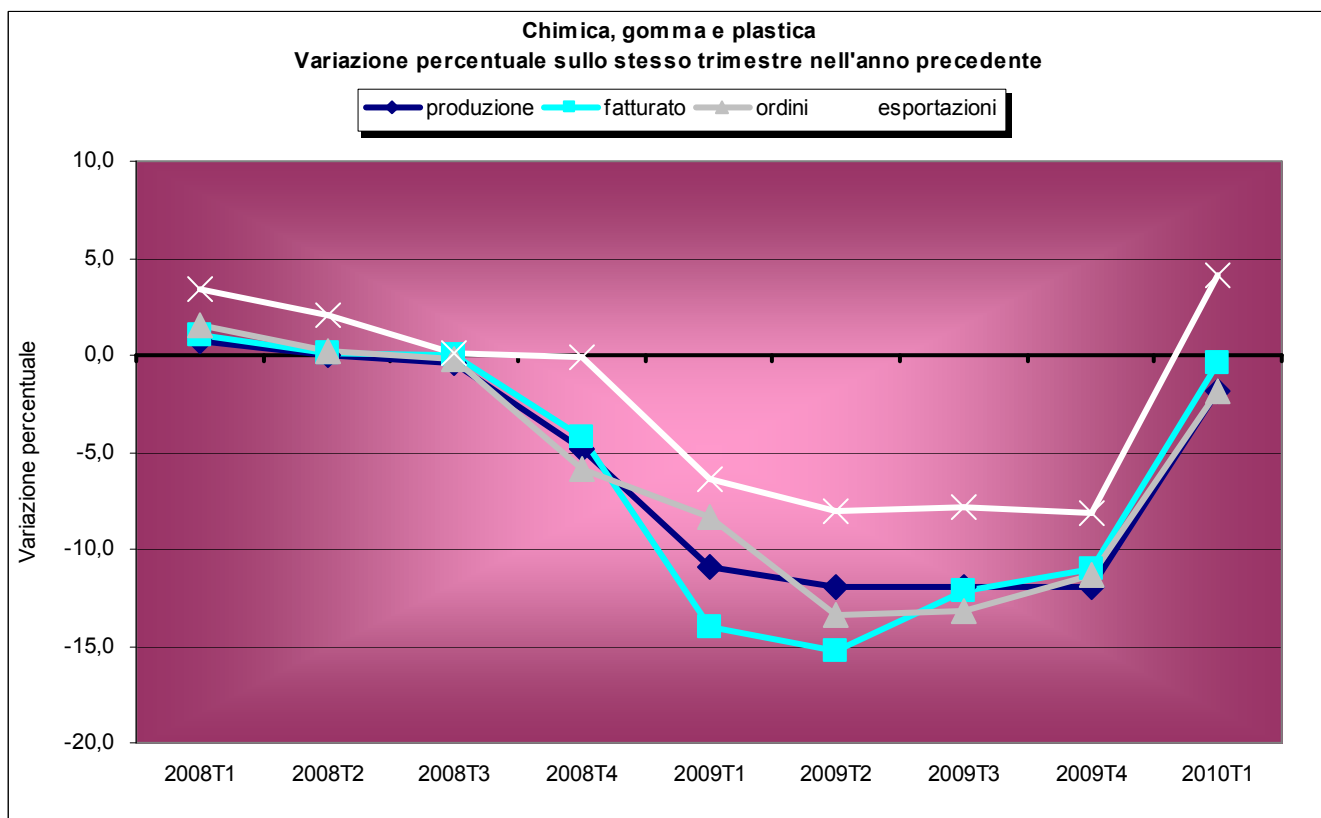
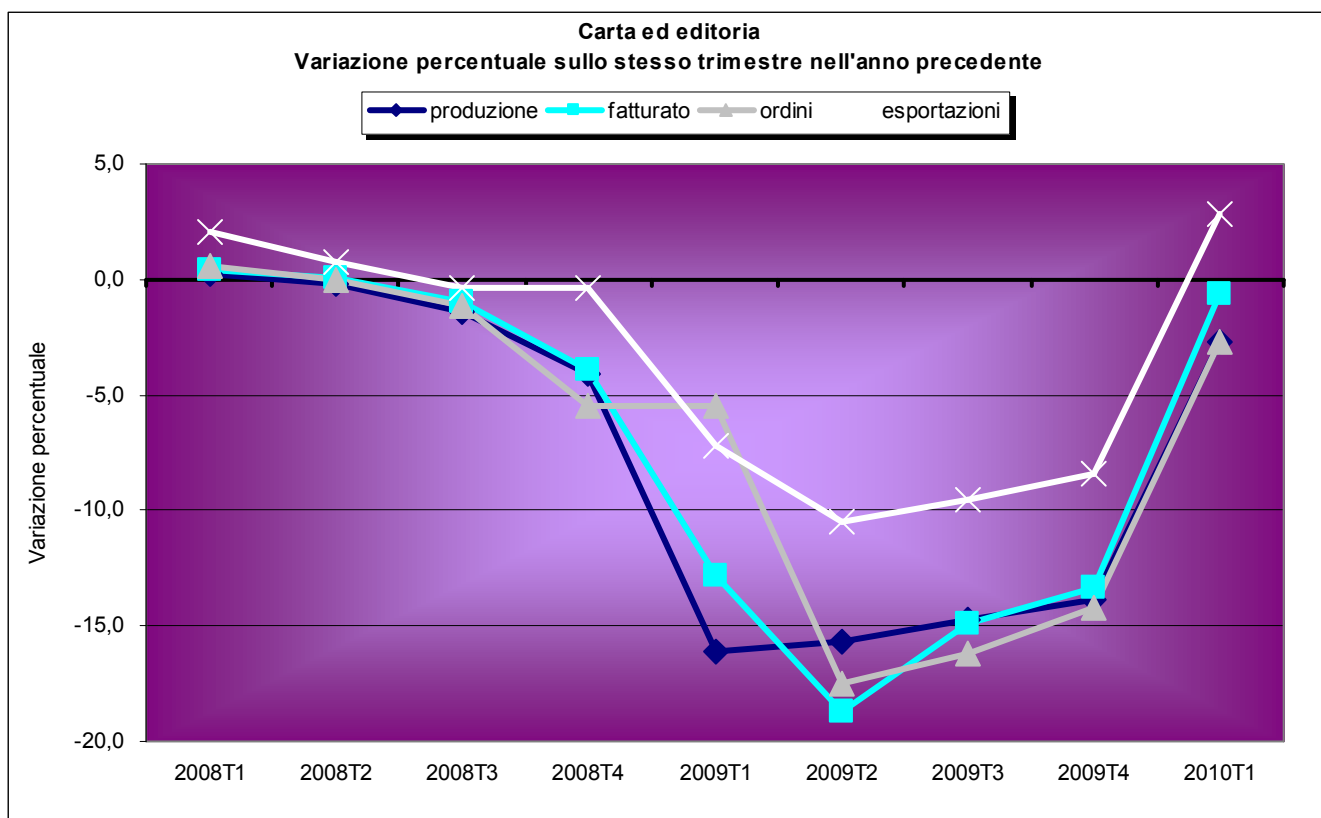
**Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente dei principali indicatori - serie storica Emilia Romagna/Bologna**

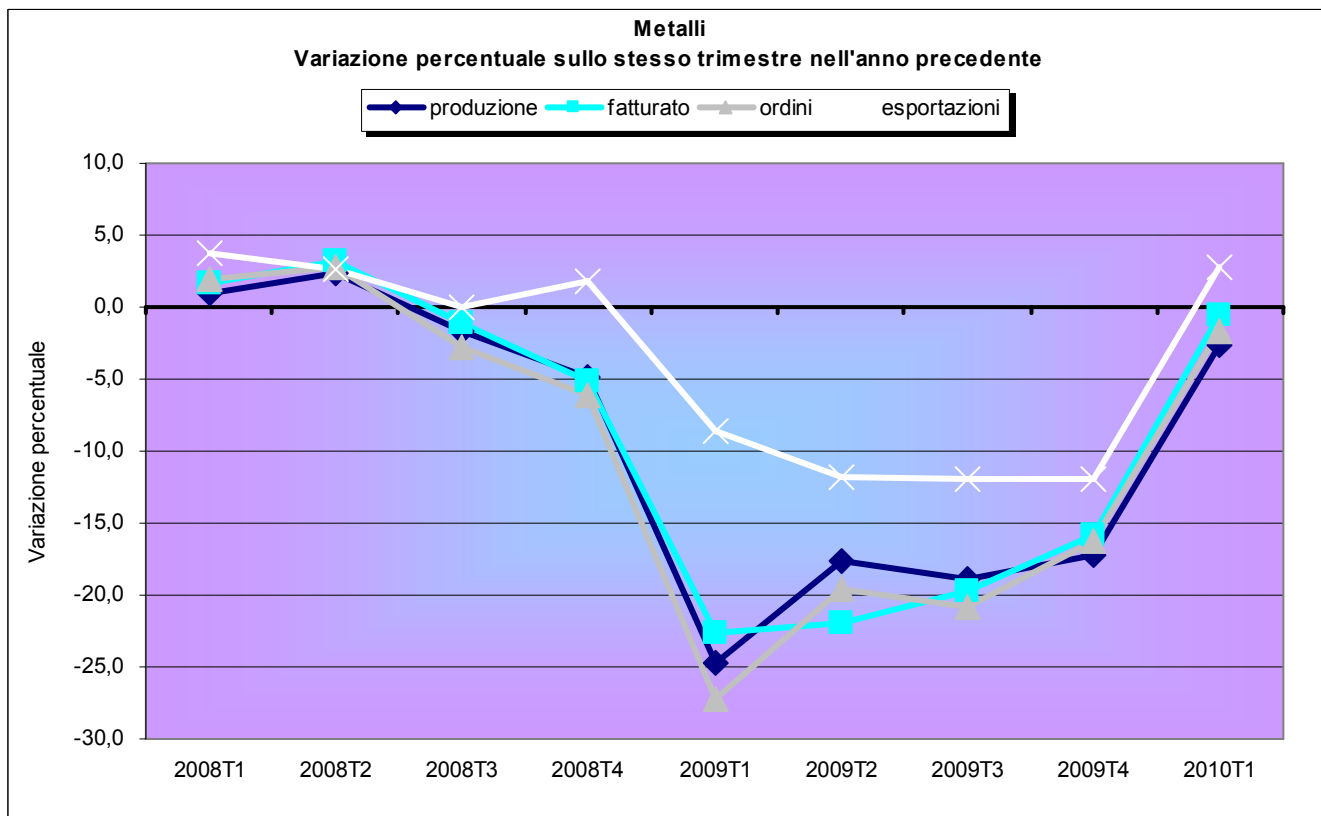
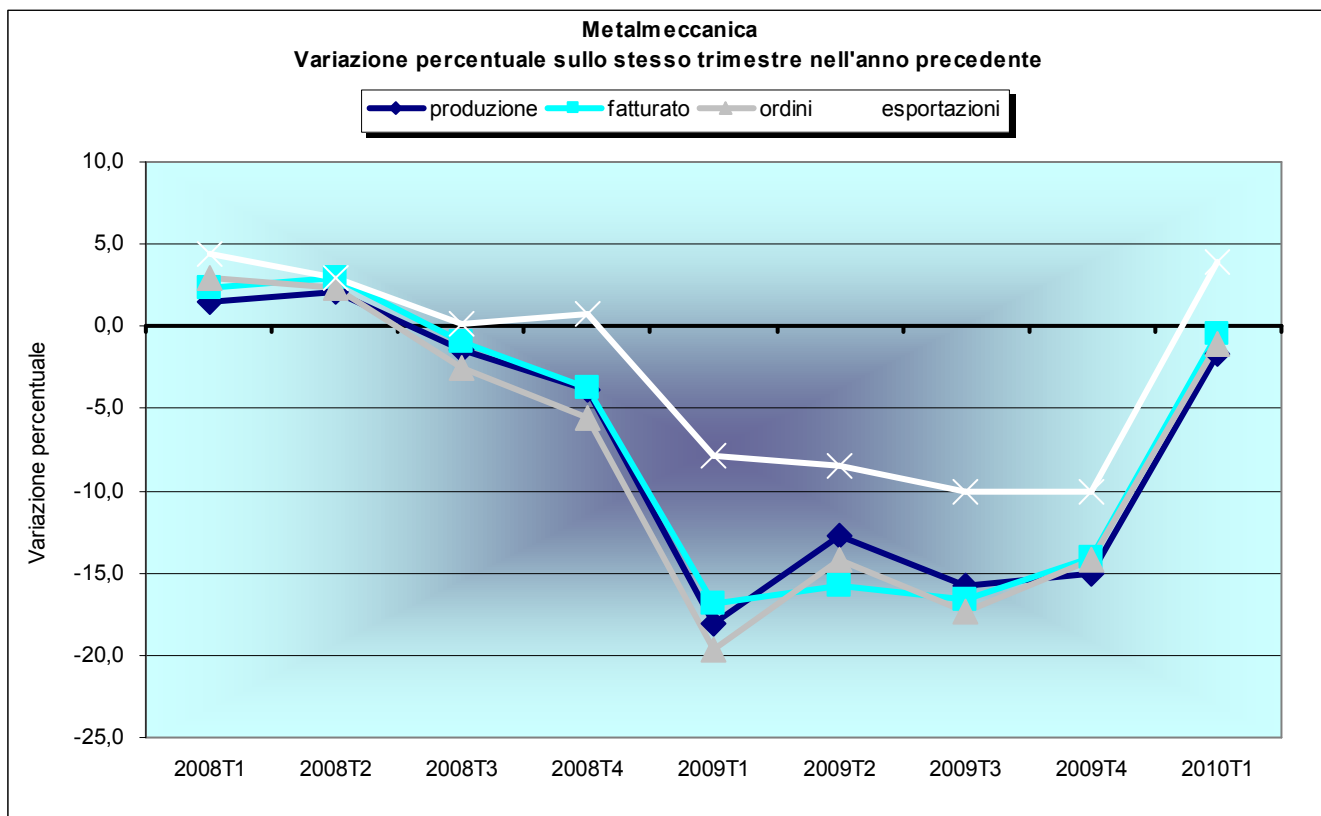


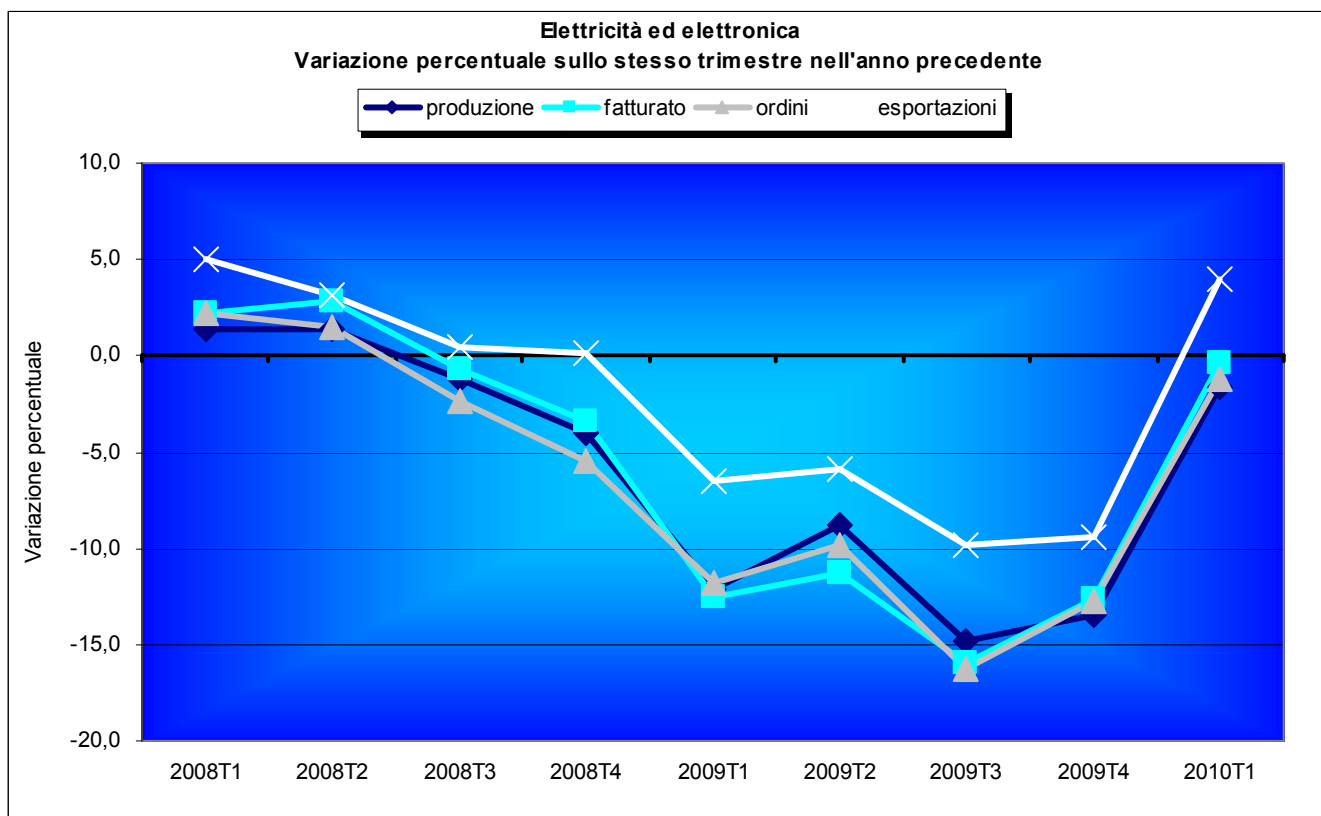
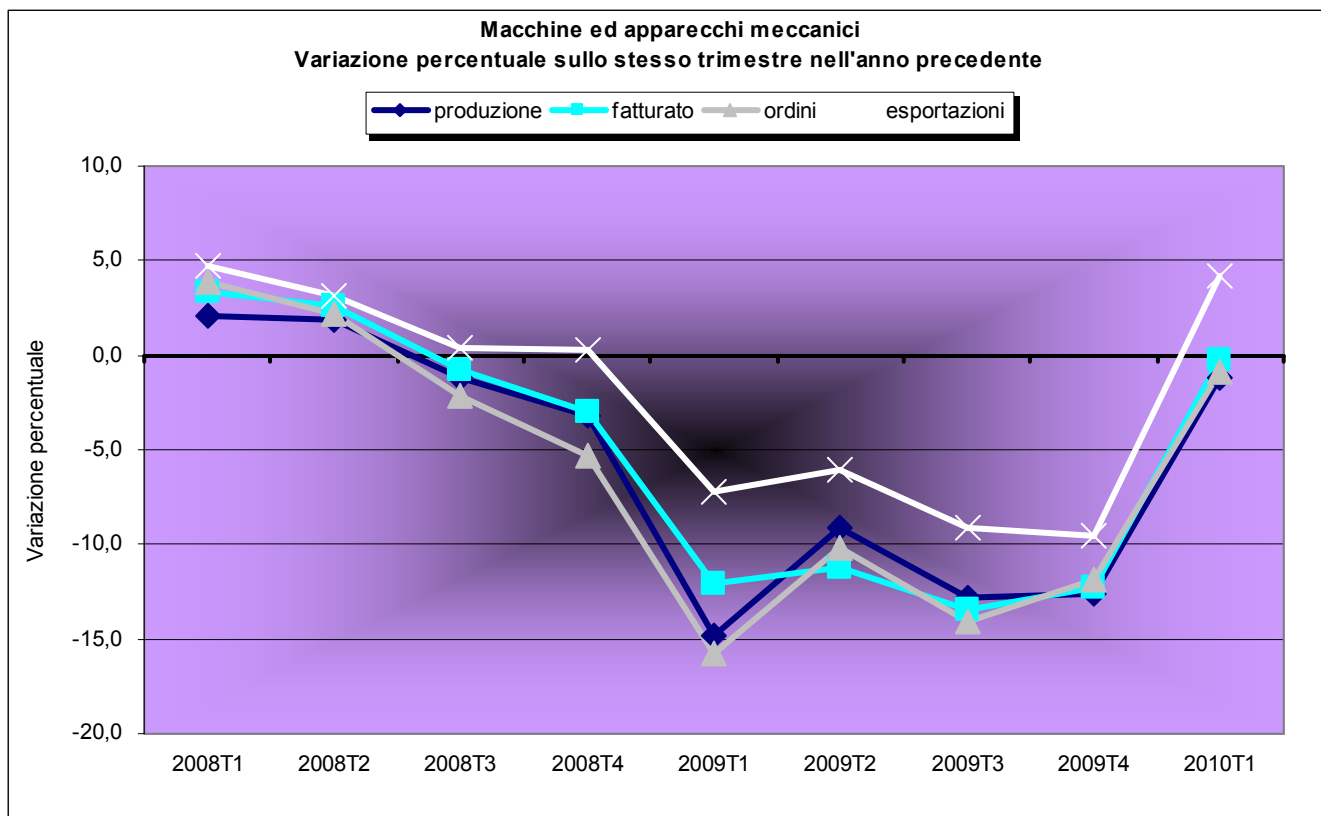


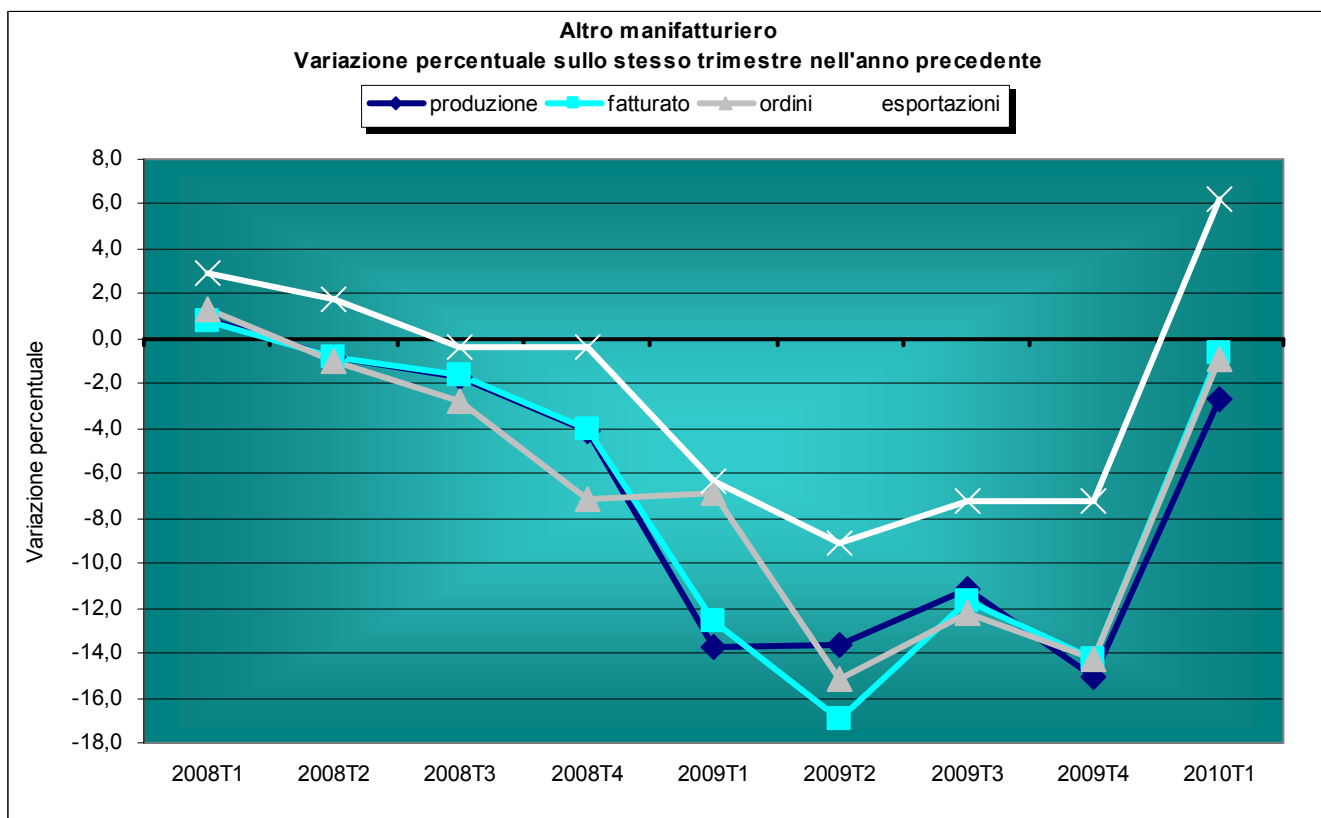
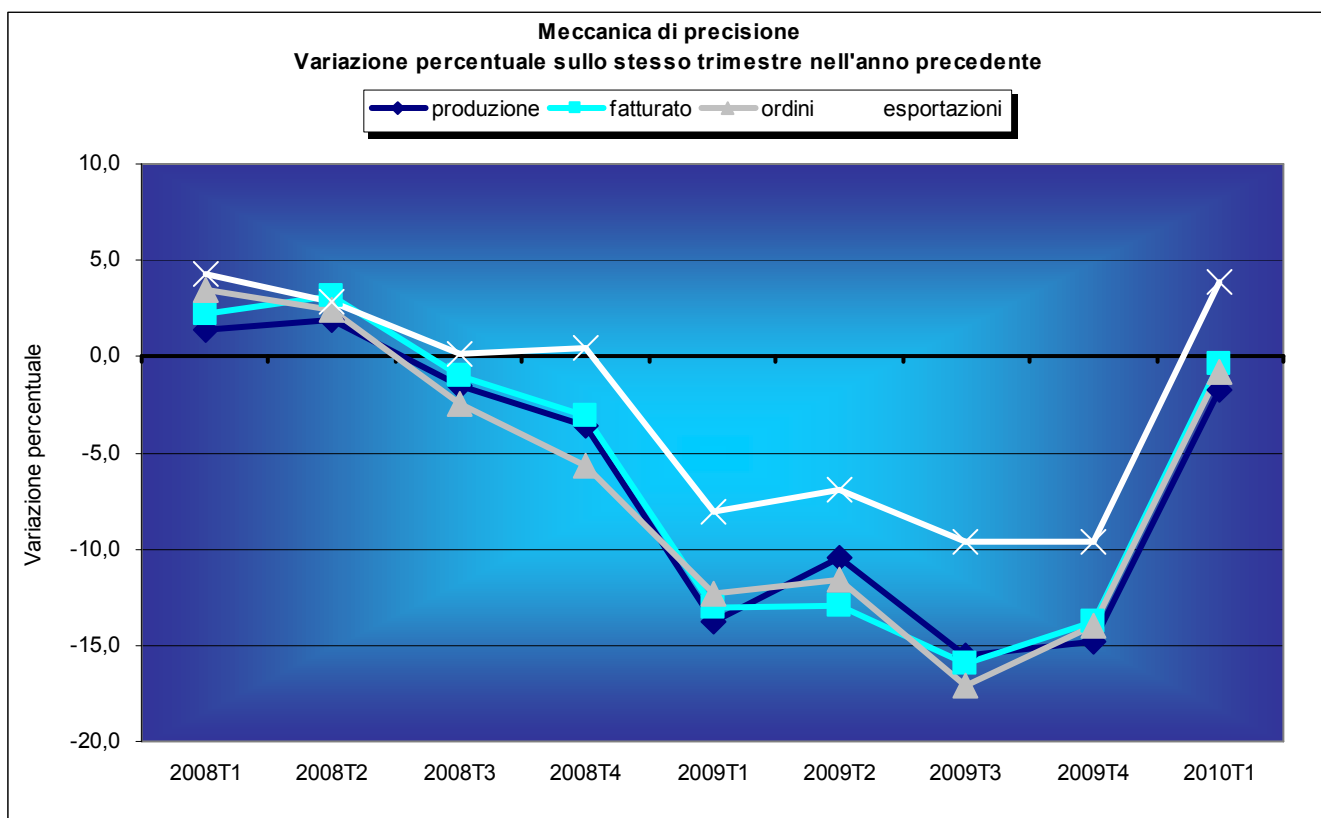


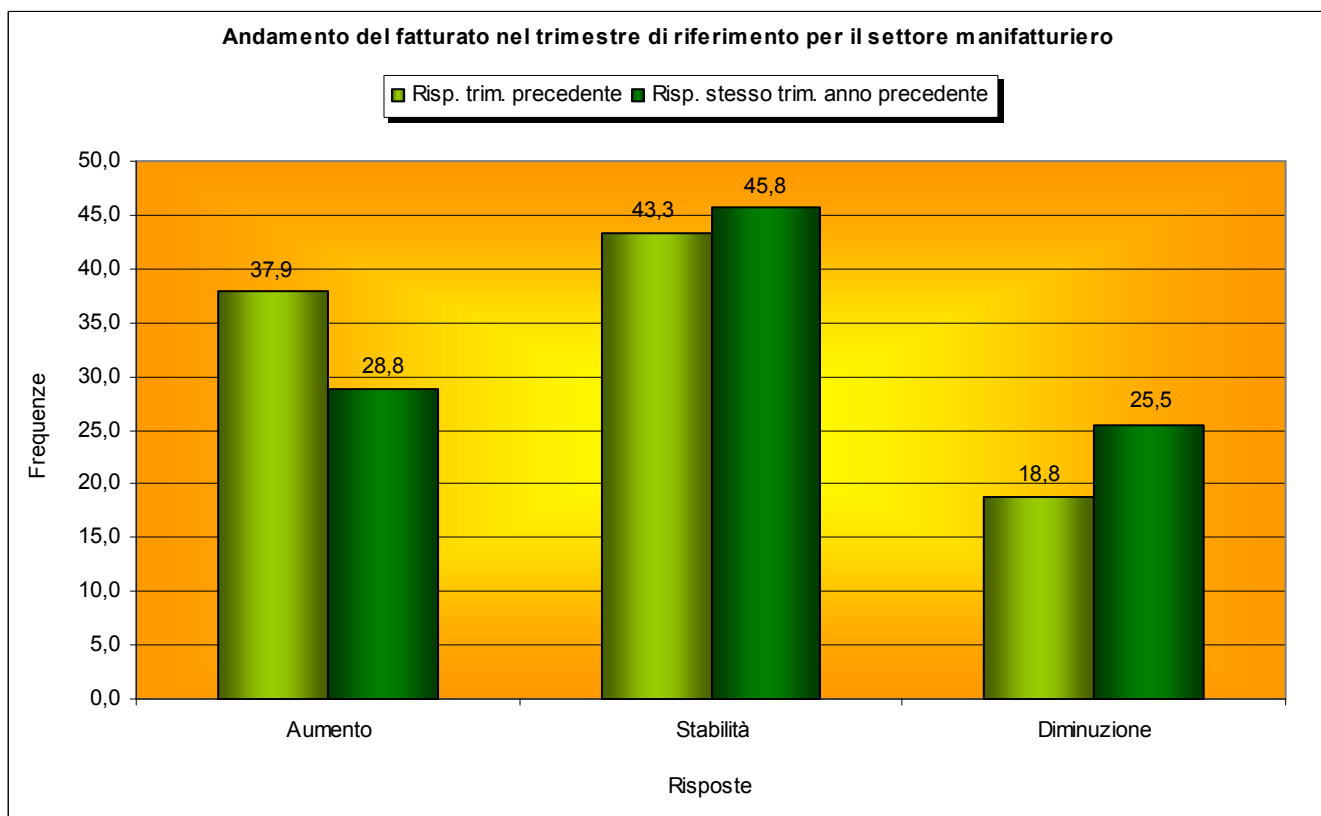
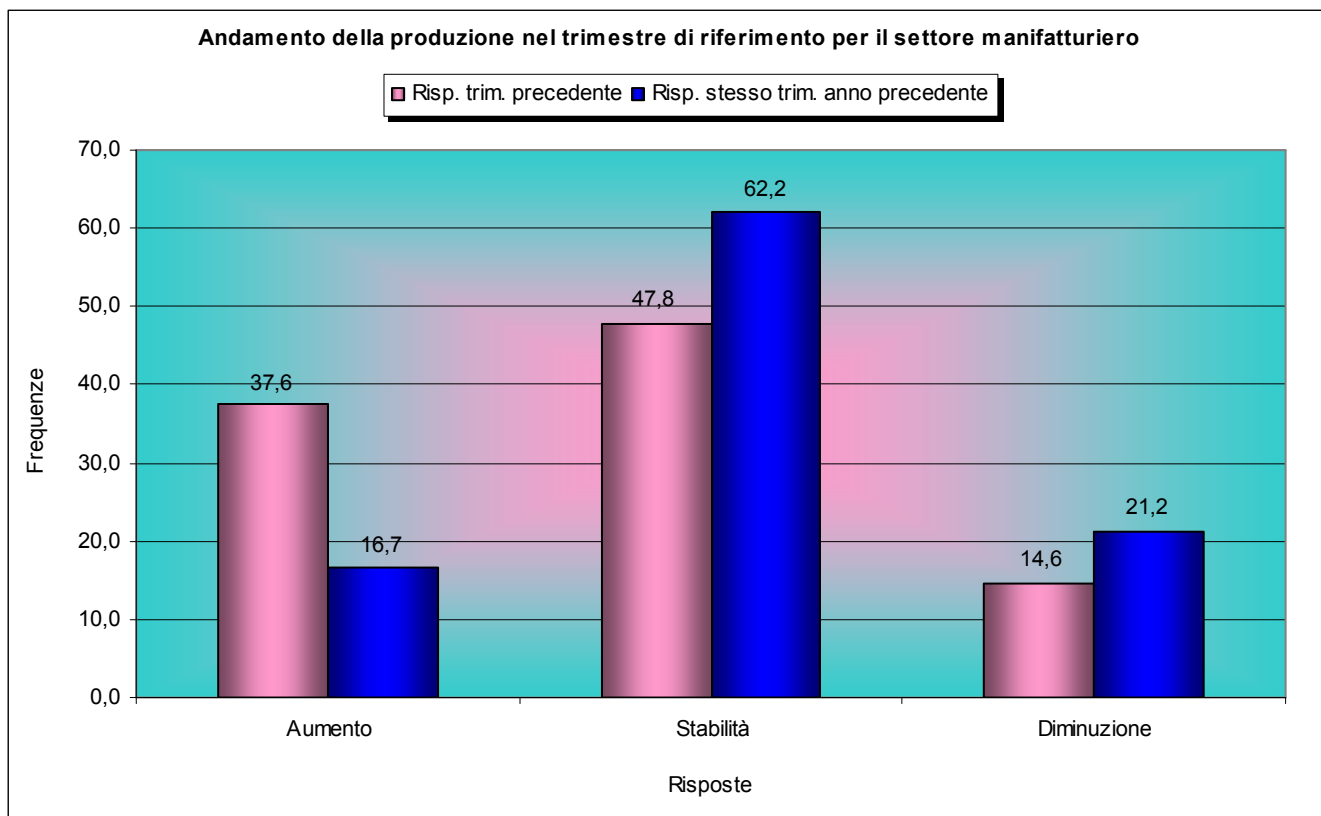


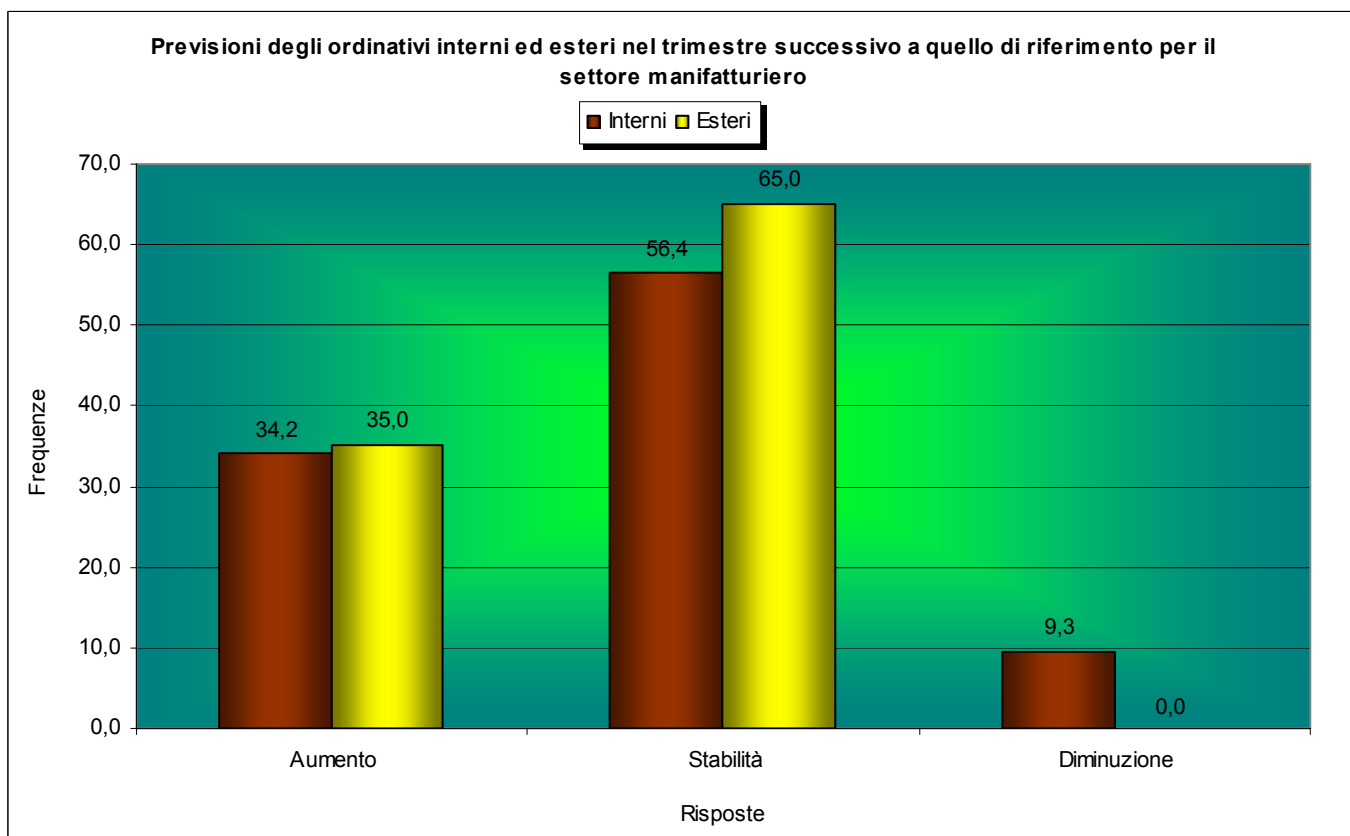
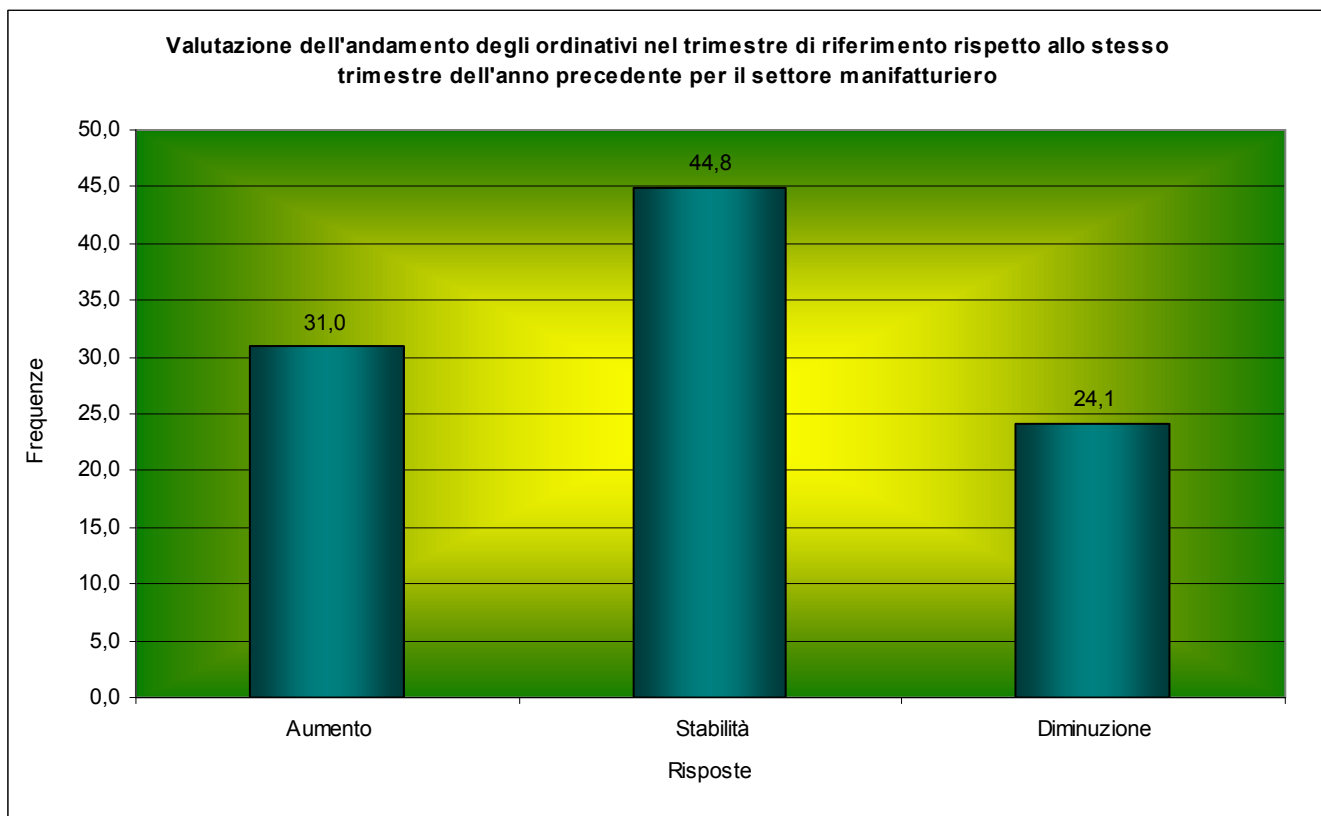


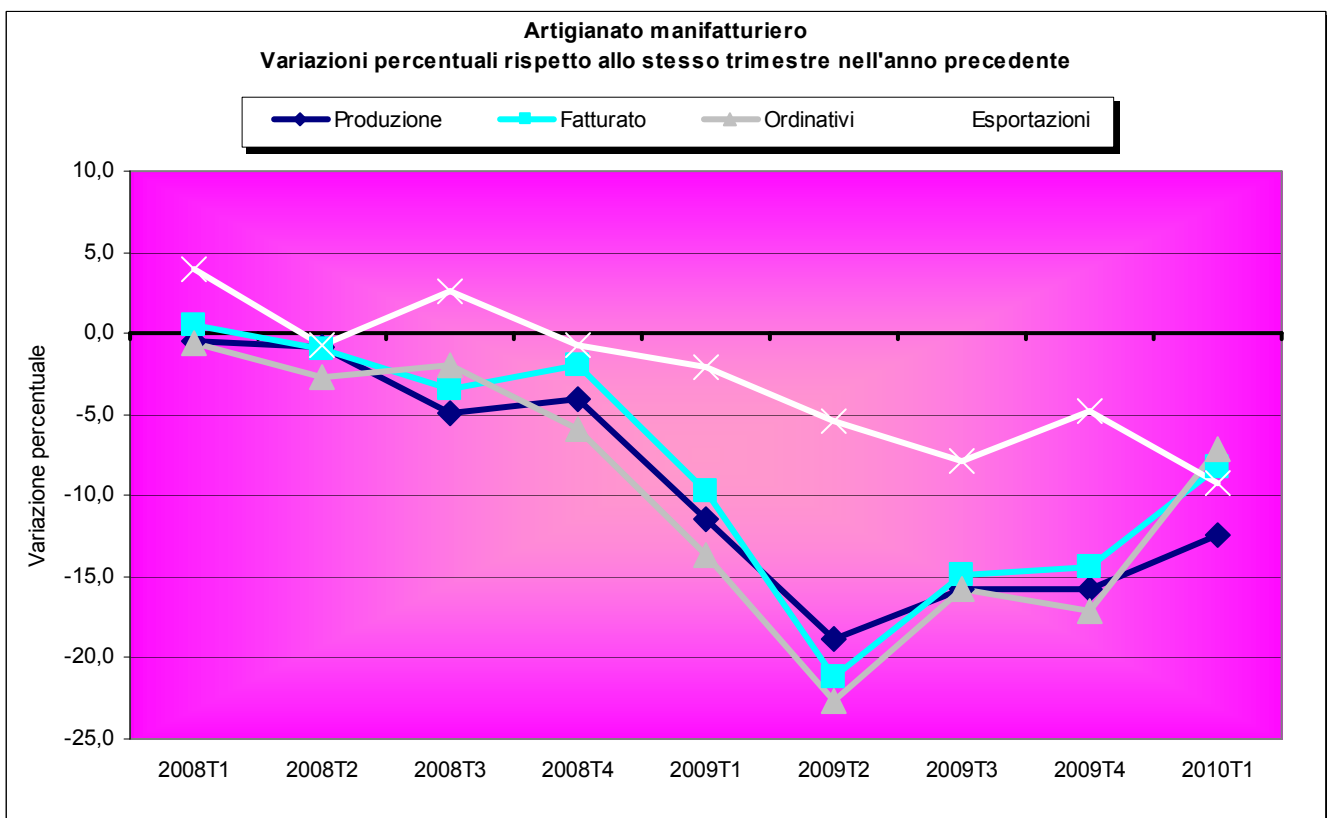
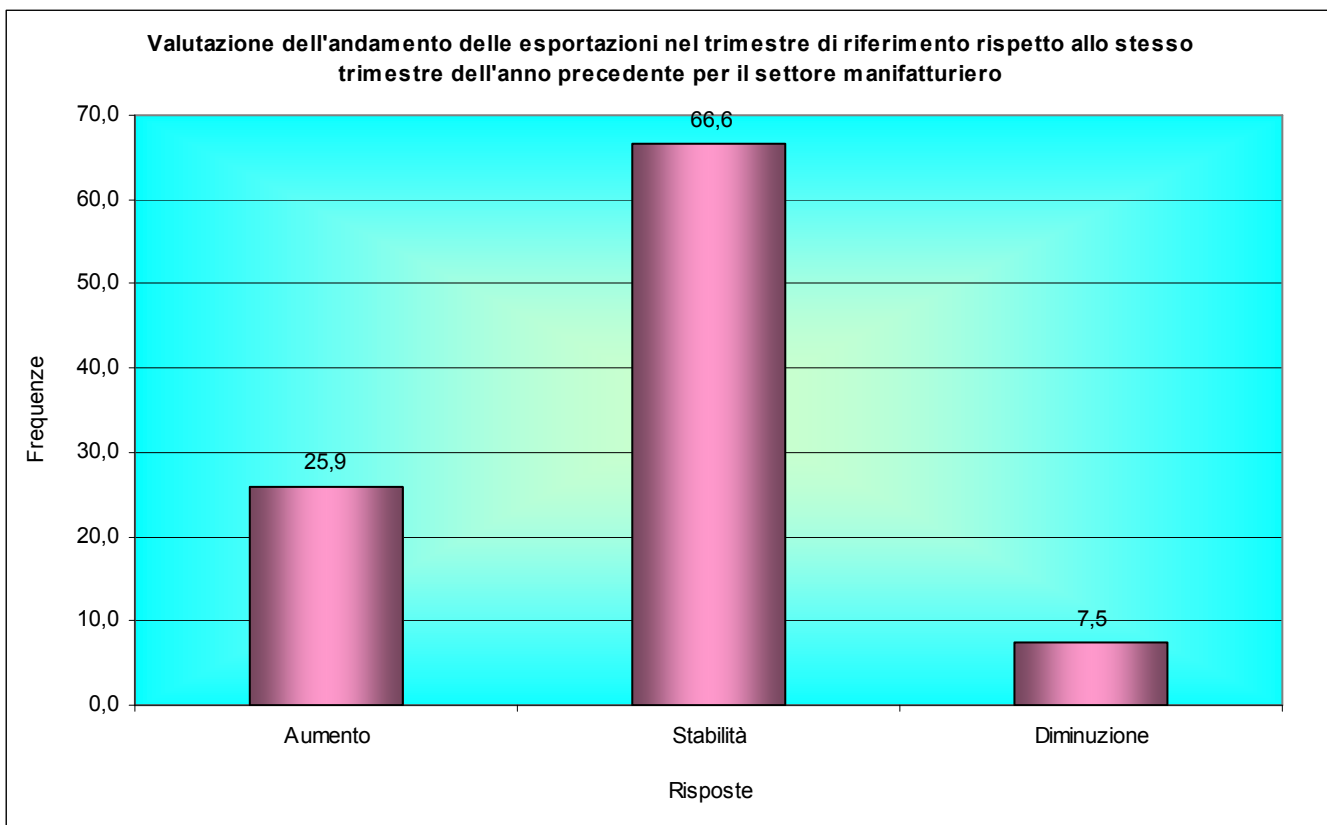


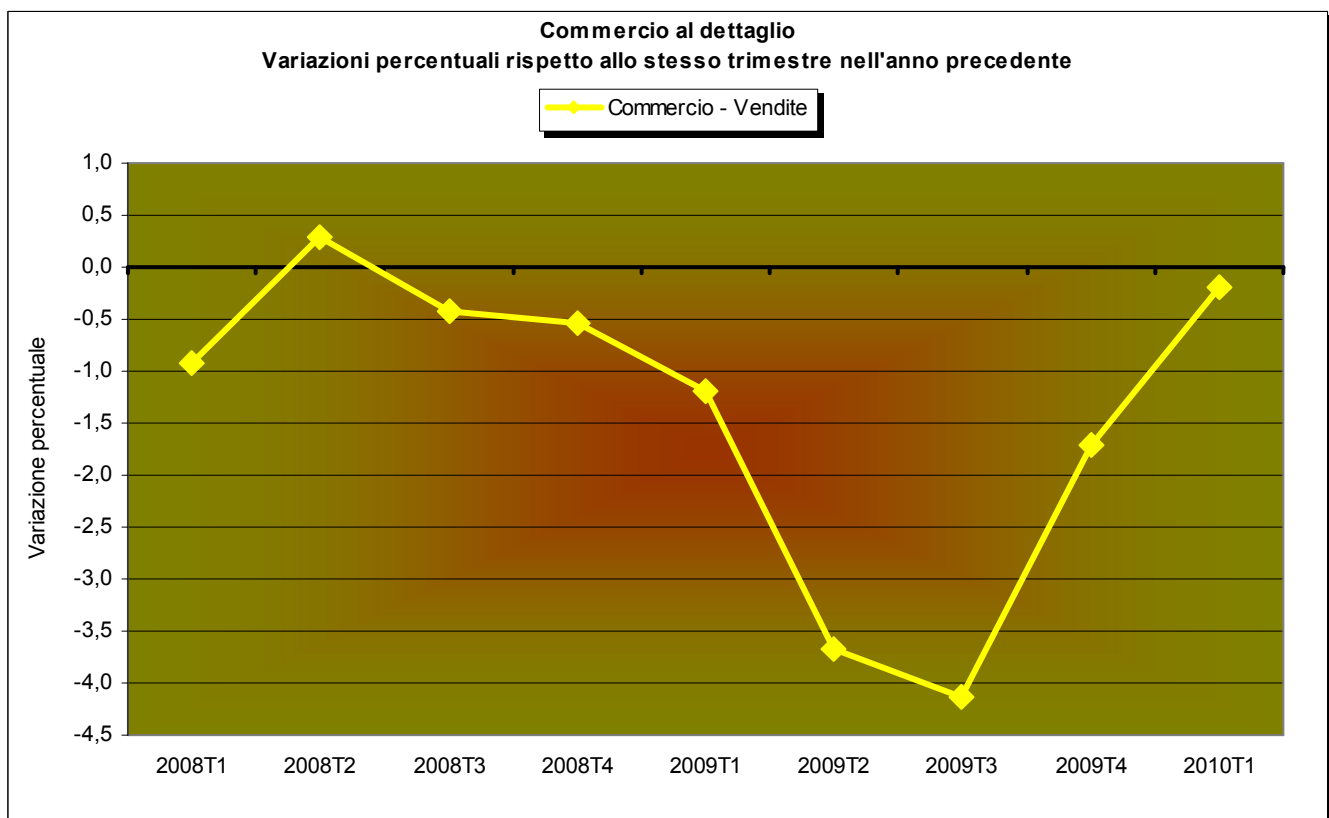
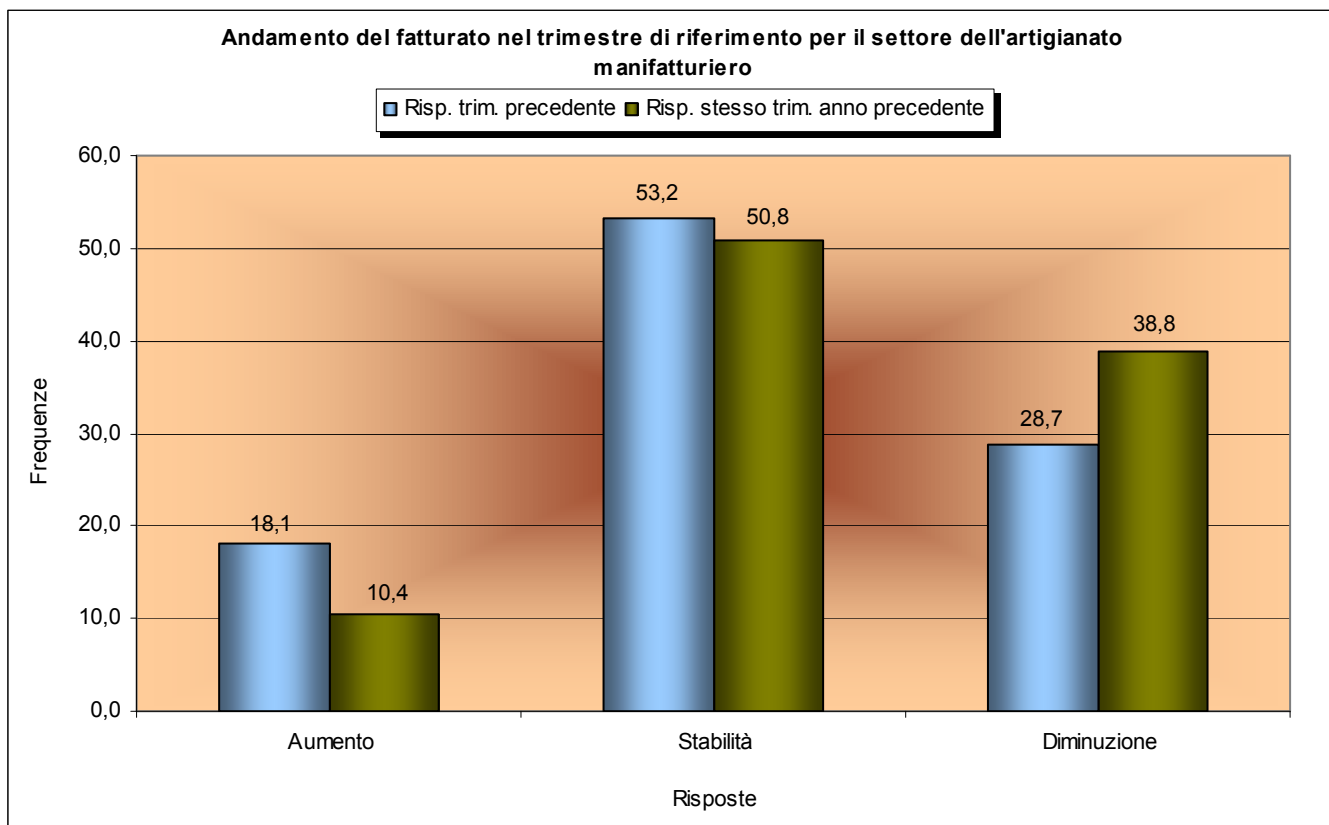


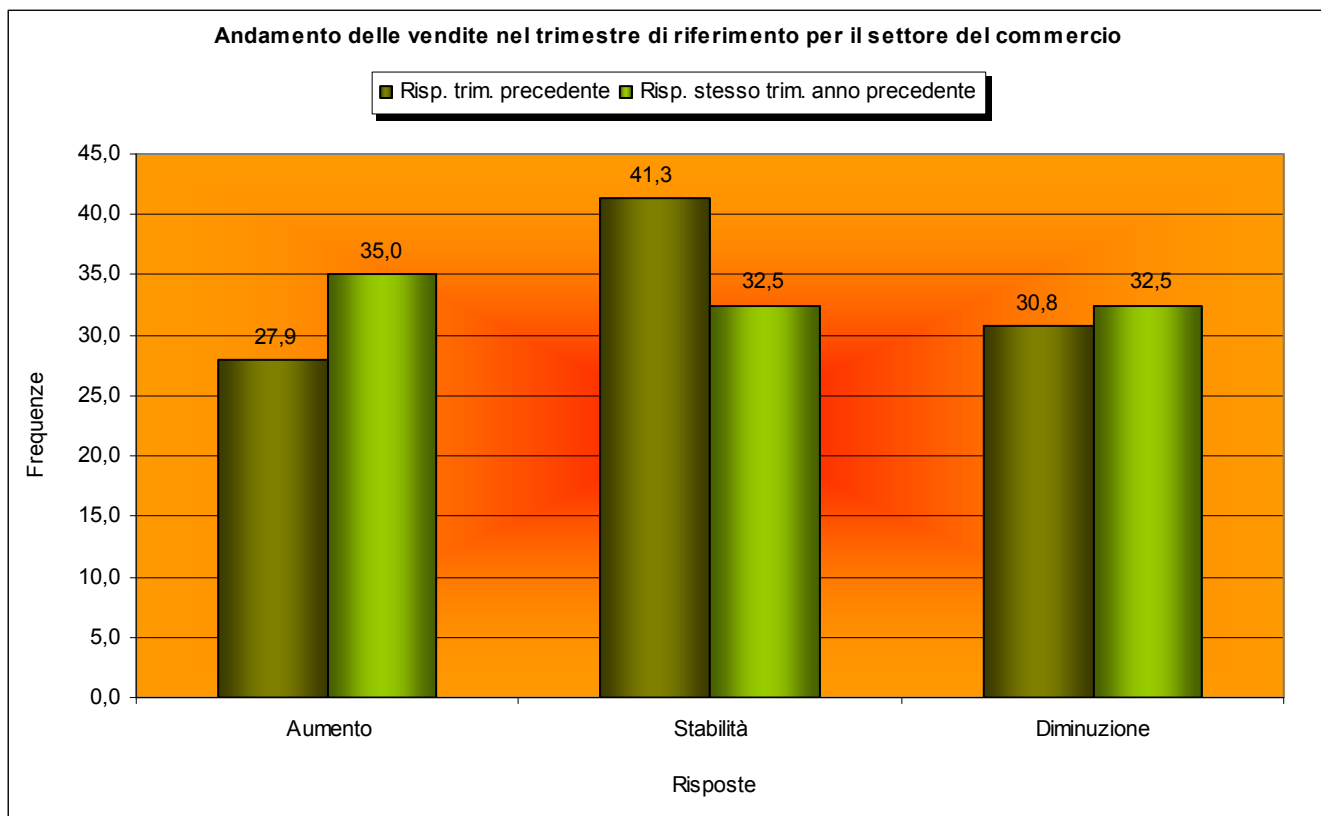












Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere